

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

153^a SEDUTA

MARTEDI' 16 MARZO 2010

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di dimissioni di componente)	16
Congedi	3, 16, 29
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa)	3
«Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati » (525-528/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE.	17,20,33,34,47,49,53,59
DE LUCA (Misto)	17
FALCONE (PDL)	19,34,38,43,44,53
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i>	20,29,32,35,36,39,51
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	19,31,38,41,45,46,50,59
CARONIA (Misto)	28
BENINATI (PDL)	32,37
LACCOTO (PD)	34
DE BENEDICTIS (PD)	32,35,49
ARENA (MPA)	49
CRACOLICI (PD)	35,44
CAPUTO (PDL)	36
CINTOLA (UDC)	37
DI BENEDETTO (PD)	40,41,43,45
ODDO (PD)	40
BUZZANCA (PDL)	46
PANEPINTO (PD)	52,57
(Verifica del numero legale e risultato).	33,41,47,48
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	4
Mozioni	
(Annunzio)	11

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo:

numero 391 dell'onorevole Caputo	62
numero 756 dell'onorevole Campagna	62
numero 876 dell'onorevole Buzzanca	63

La seduta è aperta alle ore 16.40

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli: D'Asero, Greco e Pogliese sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per il Turismo, lo sport e lo spettacolo, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 391 - Inserimento del porto di Palermo tra le rotte turistiche della società armatrice 'Voyager' di Miami (USA).

Firmatario: Caputo Salvino

numero 756 - Notizie sulla fondazione 'Orchestra Sinfonica Siciliana'.

Firmatario: Campagna Alberto

numero 876 - Ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo regionale 'Teatro di Messina'.

Firmatario: Buzzanca Giuseppe.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

- Norme e interventi per l'attuazione del diritto allo studio (540) di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caronia in data 15 marzo 2010.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione legislativa «Attività produttive» (III):

- Istituzione dell'elenco delle guide enogastronomiche e delle risorse agroalimentari e dell'elenco dei ristoranti di qualità. Circuiti gastronomici (537)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 15 marzo 2010
Parere IV.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'Ast Aeroservizi s.p.a., società di accesso con socio unico dell'Azienda siciliana trasporti s.p.a., ha fatto richiesta alla Direzione aeroportuale ENAC - Palermo della gestione dei servizi aeroportuali per l'assistenza agli aeromobili e ai passeggeri presso l'aeroporto Falcone e Borsellino di Palermo;

considerato che:

l'art. 7 della l.r. 6 n. 2009 stabilisce il divieto alle società costituite o partecipate dall'Amministrazione regionale, nonché alle aziende regionali di procedere alla costituzione o partecipazione ad altre società od organismi vari;

il comma 2 della suddetta norma stabilisce, inoltre, che di conseguenza gli enti provvedono alla liquidazione delle società od organismi partecipati;

rilevato che:

l'articolo 4 dell'oggetto sociale dell'Ast Aeroservizi, società con socio unico dell'Azienda siciliana trasporti, prevede che detta società possa svolgere la propria attività esclusivamente in favore della Regione siciliana o degli enti pubblici e privati dalla stessa controllati o alla stessa collegati;

in ragione di quanto sopra esposto, rimane del tutto preclusa all'Ast Aeroservizi la possibilità che essa operi quale 'handler' dei servizi succitati in violazione della menzionata norma statutaria e pertanto che possa legittimamente avviare la propria attività presso lo scalo Falcone e Borsellino di Palermo;

l'Ast Aeroservizi, nonostante la citata preclusione statutaria, ha comunicato alla direzione aeroportuale ENAC di Palermo di avere già sottoscritto un contratto di 'handling' con la compagnia aerea Meridiana, già assistita dal consorzio Pae Mas;

per sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di garantire l'applicazione di quanto previsto all'articolo 7 della l.r. n. 6/2009, che stabilisce anche per l'AST il divieto di procedere alla costituzione o partecipazione ad altre società od organismi vari, e se non ritenga opportuno, conseguentemente, intervenire per garantire le procedure di liquidazione così come stabilito dalla norma;

quali misure intenda porre in essere volte a far rispettare anche il dettato statutario dell'AST Aeroservizi, società con socio unico dell'Azienda siciliana trasporti, secondo il quale quest'ultima può svolgere la propria attività esclusivamente in favore della Regione siciliana o degli enti pubblici e privati dalla stessa controllati o alla stessa collegati». (1079)

CRACOLICI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

i confidi siciliani, almeno quelli i cui settori preminenti sono quelli del commercio e dell'artigianato, in questi ultimi anni stanno vivendo una situazione paradossale: se da un lato una moltitudine di voci (politiche, istituzionali, economiche, ecc.) si sono unite in un coro concorde nell'indicarli come unico vero mezzo di sostegno finanziario agevolato per le piccole e medie imprese, capace di mitigare i presunti nefasti effetti di Basilea, dall'altro una serie sempre più pressante di normative li costringe ad assolvere ad adempimenti non propri e spesso inutili;

considerato che nel clima di costante incertezza in cui i confidi siciliani sono stati costretti a svolgere il loro sempre più confuso ruolo, spicca 'per pericolosità' la consumata scadenza del bando relativo al contributo in conto interessi per l'anno 2008. Tale scadenza è stata anticipata al 1° marzo, rispetto quella in un primo tempo prevista per il 14 aprile, grazie al fatto che ancora una volta l'Assessorato preposto ha disatteso il più volte richiesto, concordato e mai applicato tavolo di concertazione con i confidi convenzionati, avendo convocato un incontro unilaterale con le sole banche dalle quali ha ricevuto assicurazioni circa una tempestiva e pronta consegna dei tabulati; cosa dimostratasi, alla luce dei risultati, non veritiera con consegne parziali a ridosso della scadenza e, in alcuni casi, con elaborati tali da non consentire il caricamento massivo dei dati;

ritenuto che ciò comporterà, per migliaia di aziende isolate, la perdita del contributo de quo;

assunto che da voci di corridoio, che rivestono dignità di ufficialità in quando diramate dallo stesso Assessorato, sembrerebbe che l'importo complessivo delle pur incomplete (mancanti cioè di numerosissime imprese) richieste di contributo presentate dai confidi sia di gran lunga maggiore alla somma stanziata in bilancio per l'anno 2008, che risulta sufficiente a coprire appena il 20 per cento dell'importo necessario;

a ciò si aggiunge che il contributo in conto interessi relativo all'anno 2007, anche questo di competenza dell'ex Assessorato Bilancio ora Assessorato Economia, non abbia più copertura finanziaria;

verificato che i cosiddetti 'contributi pregressi', quelli cioè relativi agli anni 2003/2006, la cui competenza è dell'ex Assessorato Cooperazione ora Attività produttive, sono anch'essi stagnanti, pur godendo di copertura finanziaria, grazie al fatto che la carenza di personale non consente di istruire le richieste a suo tempo presentate dai confidi, che dovranno ritirarle per procedere ad ulteriori analoghe richieste attraverso la piattaforma la cui proprietà esclusiva è rivendicata dall'Assessorato Economia, che non può (o non vuole) cederla all'Assessorato Attività produttive che, a sua volta dovrà acquistarla sborsando fior di decine di migliaia di euro;

ritenuto inoltre che:

la 'costrizione' della raccolta dei più svariati dati imposta ai confidi dall'Assessorato non ha, in molti casi, motivo di essere ed ha comportato una triplicazione della produzione del cartaceo rendendo, al contempo, elefantiaca e dispendiosa tutta la procedura;

accertato che solo in Sicilia impera la legge del 'de minimis', che impedisce l'erogazione ai confidi di contributi pubblici superiori a euro 200.000,00, atti a sostenere la patrimonializzazione dei confidi stessi. Nel resto d'Italia tali contributi pubblici sono concessi senza alcuna limitazione con procedure varie;

osservato che i confidi industriali hanno ricevuto i contributi in conto interessi fino all'anno 2006!;

per sapere:

se intendano attivare nella prossima sessione di bilancio politiche finalizzate alla copertura totale della spesa derivante dalle domande presentate in base alla normativa regionale, che per il 2008 ammonta a circa 50 milioni di euro, e nel contempo rivolgere inoltre la giusta attenzione del Governo regionale a sostegno del mondo delle piccole e medie imprese, consentendo non solo il mantenimento degli standard occupazionali ma anche il rilancio delle attività economiche;

se non ritengano, al fine di non vanificare le legittime attese delle imprese siciliane, di provvedere alla riapertura dei termini per la presentazione delle istanze per il contributo 2008 e completare finalmente, nel rispetto della normativa regionale, l'istruttoria delle pratiche relative agli anni precedenti prevedendone in finanziaria la conseguente copertura, al fine di rispondere alle attese degli imprenditori che ancora aspettano l'erogazione dei contributi in conto interessi relativi agli anni dal 2003 al 2007». (1080)

CORONA

«All'Assessore per le infrastrutture e le mobilità, premesso che la società INTERBUS in atto collega attraverso il servizio di autolinea il comune di Floresta (ME) con Messina, attraversando i comuni di S. Domenica Vittoria, Randazzo, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Fiumefreddo e Giardini;

considerato che si apprende che questa società ha soppresso la corsa di sabato delle ore 5.20, che collega anche il comune di Randazzo con la riviera Jonica ed in particolare con Giardini e Taormina;

ritenuto che:

la soppressione già attuata, oltre a causare gravissimi disagi ai lavoratori pendolari che svolgono la loro attività nel Messinese, danneggerebbe le attività economiche dell'intera zona, in quanto questa corsa è frequentemente utilizzata dai turisti che vogliono raggiungere da Giardini e Taormina il comune di Randazzo;

evidenziato inoltre che la stessa linea collega le cittadine di cui sopra con l'unico presidio ospedaliero, quello di Taormina;

per sapere se intenda convocare la società INTERBUS ed i sindaci delle cittadine interessate al fine di assumere provvedimenti finalizzati non solo al mantenimento della corsa ma, se possibile, ad implementarla, per evitare l'isolamento dei comuni montani della Valle dell'Alcantara». (1081)

CORONA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il collegio dei revisori dei conti del consorzio ASI di Enna risulta decaduto dal 7 gennaio 2009 e non ancora ricostituito dagli Assessorati competenti;

con nota del 13 ottobre 2009 (prot. 40346) l'Assessorato Industria ha comunicato al consorzio ASI di Enna la determinazione dell'importo del contributo per spese di funzionamento, esercizio finanziario 2009, che veniva quantificata in euro 1.045.642,00;

con d.a. n. 119/Gab del 19 novembre 2009, notificato il 20 novembre 2009, l'Assessore per l'industria della Regione siciliana ha proceduto allo scioglimento degli organi di gestione del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Enna ed alla nomina del geometra Cicero Alfonso, quale commissario, per un periodo non superiore a mesi sei, 'al fine di provvedere prioritariamente alla predisposizione del bilancio di previsione 2009';

ritenuto che tale provvedimento di scioglimento appare palesemente illegittimo in quanto avulso da una corretta e serena applicazione della legge e dei principi di buona amministrazione. Infatti, se pure tutte le sue premesse fossero corrette, esse avrebbero giustificato l'applicazione del III comma dell'art. 17 della l.r. n. 1 del 4 gennaio 1984, e non certamente del I comma, comportante la gravissima conseguenza dello scioglimento degli organi amministrativi: infatti, ai sensi del III comma della norma citata, 'l'Assessore regionale per l'industria, in caso di inadempimento da parte degli organi consortili di atti obbligatori per legge o per statuto, può procedere alla nomina di un commissario *ad acta* allo scopo di provvedere all'immediata adozione dei provvedimenti in relazione ai quali l'ente si è reso inadempiente';

considerato che:

l'intera vicenda scaturisce dalla mancata approvazione del bilancio di previsione 2009, atto obbligatorio per legge e per statuto, ed è, pertanto, di tutta evidenza che, qualora vi fosse stato un inadempimento degli organi con riferimento a detto atto, sarebbe apparsa giustificabile la nomina di un commissario *ad acta*, ma non certo l'operato scioglimento;

le premesse del provvedimento di scioglimento costituiscono una elencazione dei rilievi mossi nel tempo contro le diverse ipotesi di formulazione delle due ipotesi di redazione del bilancio preventivo 2009, approvati con deliberazione di consiglio generale - c.g. n. 1 dell'8 aprile 2009 e n. 6 del 24 luglio 2009;

ambidue tali deliberazioni vennero annullate principalmente perché veniva richiesto un contributo straordinario per consentire il pareggio di bilancio, motivazione, questa, che veniva ripresa nel decreto di scioglimento citato. Nello stesso si sostiene, infatti, che 'la reiterata richiesta di contributo straordinario non risulta supportata da nessun onere o impegno straordinario sostenuto dal

Consorzio, ma piuttosto da oneri di normale gestione, fra i quali, peraltro, anche quelli non corrisposti al personale ed agli organi nel 2008 ed imputati nel bilancio di previsione 2009'. Detta scelta avrebbe 'inficiato sia il bilancio consuntivo 2008, sul quale sono stati computati oneri inferiori a quelli reali, sia in difformità ai principi di universalità e veridicità, in quanto i valori rilevati non rispecchiano la consistenza reale delle operazioni di gestione effettuate nell'esercizio di riferimento, con conseguente sopravvalutazione del risultato dell'esercizio stesso e nocimento della funzione informativa propria del bilancio consuntivo, sia il preventivo 2009 sul quale risultano imputati gli oneri non rilevati in sede del consuntivo 2008 e ciò in contrasto con il principio della competenza finanziaria [...]';

si tratta di argomenti pretestuosi, in quanto il bilancio di previsione dei consorzi ASI della Sicilia è un documento improntato al principio della cassa e della competenza; il mancato pagamento degli emolumenti al personale nel mese di dicembre 2008 e agli organi consortili da aprile 2008 è stato determinato in massima parte dall'ulteriore e immotivato taglio di circa 130.000 euro, operato dall'Assessorato competente ai trasferimenti per spese di funzionamento 2008, oltre che da un pignoramento presso terzi. Gli stanziamenti del bilancio 2008, inerenti ai capitoli riferiti agli stipendi del personale, oltre che agli oneri previdenziali e assistenziali, derivano da precisi calcoli esposti nei prospetti allegati al bilancio di previsione 2008. Detti stanziamenti sono ovviamente reali, perché riportano il totale degli emolumenti da corrispondere per tredici mensilità al personale in servizio e in quiescenza per l'anno 2008: è infatti impensabile che, a fronte di un minor contributo assegnato per l'anno 2008, ai fini del pareggio di bilancio, l'ente imputasse minori oneri riferiti al personale;

considerato, pertanto, che le refluenze sul bilancio di previsione 2009, per il mancato pagamento degli emolumenti del mese di dicembre 2008, derivano dalla puntuale osservanza della normativa contabile in materia di residui passivi: infatti, il comma 4 dell'art. 11 della l.r. 8 luglio 1977, n. 47, dispone che è vietata la formazione di residui passivi per le spese relative agli organi, agli stipendi e altri assegni fissi al personale, a pensioni e ad assegni congeneri. Nella sostanza, tutto ciò che rimane da pagare per mancanza di liquidità, al termine dell'esercizio, nei capitoli del personale e degli organi consortili, non potendo essere impegnato e riportato tra i residui passivi, deve essere oggetto di previsione nel bilancio successivo e nei capitoli corrispondenti;

considerato, inoltre, che:

il bilancio di previsione 2008 e quello consuntivo dello stesso anno, rispettosi dei detti principi, erano stati regolarmente approvati;

il decreto citato è illegittimo sotto un altro profilo: in violazione della normativa citata è stato scelto un commissario straordinario privo dei requisiti di legge. In base al I comma dell'art. 17 della l.r. n. 1 del 4 gennaio 1984, infatti, il commissario straordinario deve essere scelto tra i dirigenti in servizio dell'Amministrazione regionale, mentre il geom. Cicero sembra rivestire la qualifica di funzionario direttivo, e, quindi, va da sé che non poteva essere nominato; quanto, poi, all'operato posto in essere dal commissario straordinario una volta insediato, lo stesso appare improntato a tutta una serie di presunte illegittimità ed omissioni. Questi infatti, come primo atto procedeva con deliberazione commissariale n. 1 del 29/12/2009 all'approvazione del bilancio di previsione 2009. In tale elaborato contabile veniva previsto al cap. 100 delle entrate un contributo per spese di funzionamento di cui all'art. 29 lett. B della l.r. 1/84 pari ad euro 1.772.142,00, a fronte dell'effettiva assegnazione, da parte dell'Assessorato Industria, di un contributo per spese di funzionamento giusta DRS 1714 del 12/10/2009, pari ad euro 1.045.642,00. Per tale motivazione, oltretutto per il fatto di essere in contrasto con l'art. 5, comma 10, del regolamento di contabilità (approvato con DPRS n.

729/2006 e s.m.i.) che obbliga al preventivo accertamento delle entrate, il dirigente generale dell'ente esprimeva su tale atto un parere di legittimità sfavorevole, osservando contestualmente che l'atto veniva assunto in assenza della relazione del collegio dei revisori dei conti, non ancora nominato. Il documento contabile non veniva inviato all'Assessorato Bilancio dal dirigente responsabile del servizio ispettivo dell'Assessorato Industria. Ciò in difformità con quanto previsto dall'art. 32 della l.r. n. 6 del '97 e s.m.i. nonché dall'art. 52 della l.r. n. 17/2004. L'art. 32 prevede, infatti, che 'i bilanci di previsione di enti ed aziende regionali, prima della approvazione da parte degli organi di tutela e vigilanza dovranno essere trasmessi all'Assessorato regionale al Bilancio e Finanze per l'acquisizione del competente parere che dovrà essere espresso entro 45 giorni dalla data di ricevimento. Trascorso detto termine il parere si intende reso favorevolmente'. L'art. 52 della l.r. n. 7/2004 conferma l'obbligatorietà dell'invio dei documenti contabili all'Assessorato Bilancio, in caso di parere sfavorevole reso dal dirigente generale o in assenza del parere dei revisori dei conti. Ambedue tali circostanze ricorrevano in capo al documento contabile di che trattasi. Si rileva, in proposito, una evidente disparità di trattamento, atteso che sia il bilancio di previsione adottato dal comitato direttivo dell'ASI di Enna con deliberazione di C.G. n. 1/09 che quello adottato dall'ASI di Gela nel mese di dicembre 2009, venivano dal servizio ispettivo inviati all'Assessorato al bilancio;

con nota n. 82 del 19/01/2010, il commissario straordinario rendeva esecutivo il bilancio approvato per decorrenza dei termini, ai sensi dell'art. 15, comma 3, della l.r. 1/84, mentre, trattandosi di bilancio di previsione, si sarebbe dovuta utilizzare la procedura di cui all'art. 15, comma 2, della l.r. 1/84 che, come visto, prevede l'invio all'Assessorato Bilancio e l'approvazione per decorrenza dei termini decorsi 45 giorni da detto invio;

nonostante gli evidenti profili di illegittimità che hanno inficiato l'efficacia di detti atti, il dirigente del Servizio 7 ispettivo dell'Assessorato Attività produttive, con nota n. 171/b del 27/1/2010, confermava l'esecutività e legittimità degli stessi;

tale circostanza ha comportato una decisa presa di posizione del dirigente responsabile dell'ex servizio III del Dipartimento attività produttive, il quale, con una nota riservata personale del 3/2/2010, inviata al dirigente generale dell'Assessorato, al commissario straordinario del consorzio ASI di Enna, al collegio dei revisori dei conti ed al dirigente del servizio 7°- attività ispettive, ha contestato l'illegittimità degli atti posti in essere ed il concreto rischio di danno patrimoniale;

nello specifico, e per estrema sintesi, il dirigente del servizio III contesta:

A) che, attraverso la inusuale procedura di approvazione '*per silentium*' del bilancio di previsione da parte del servizio di vigilanza, si sia creato il presupposto giuridico di riconoscimento del diritto alla concessione di un contributo per spese di funzionamento ex art. 29, lett. B), di gran lunga superiore a quanto statuito e quindi condiviso dall'Assessore con il DRS 1714 del 12/10/2009, ed invero, il commissario straordinario dell'ente, con nota n. 82 del 19/01/2010, ha prontamente richiesto l'erogazione dell'ulteriore tranches di contributo;

B) che così facendo il commissario straordinario, inopinatamente e con l'avvalimento del dirigente del servizio ispettivo, ha allocato al cap. 100 delle entrate del bilancio di previsione una posta pari ad euro 1.772.142,00, con un incremento di circa il 70% rispetto a quello dell'esercizio 2008, in violazione dell'articolo 4, comma 3, del D.P.Reg. 729/2006, circostanza questa precedentemente censurata in fase di annullamento della deliberazione n. 6 del 24 luglio 2009 del CD dell'ASI di Enna avente parimenti ad oggetto approvazione del BP 2010, in quanto anche in quel caso veniva previsto al cap. 100 delle entrate un contributo pari a circa 1.700.000,00;

C) che ciò ha, com'è ovvio, comportato un surrettizio pareggio del bilancio previsionale secondo la strumentale interpretazione del commissario straordinario e conseguentemente l'obbligo da parte dell'Amministrazione regionale che ha approvato lo strumento, di assicurare la provvista finanziaria;

D) l'invito all'organo di revisione contabile di valutare l'opportunità di disporre azioni di natura accertativa e di verifica che possano mettere nelle condizioni di pervenire alla diretta conoscenza di fatti dannosi da segnalare all'inquirente contabile e porre in essere azioni cautelari ritenute opportune;

E) che l'approvazione dell'esercizio provvisorio in dodicesimi sul bilancio 2009 potrebbe comportare impegni di spesa illegittimi e di fatto nulli;

atteso che, come si evince dalla prospettazione degli atti e fatti citati, il commissario straordinario del consorzio ASI di Enna ha posto in essere, con il concorso compiacente del dirigente del servizio ispettivo, tutta una serie di atti non solo illegittimi, ma anche nulli, e ciò in aperto contrasto con gli scopi dati dal decreto di nomina che, come visto, prevedeva la prioritaria approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2009;

per sapere, alla luce delle considerazioni sopra esposte, quali determinazioni si intendano assumere per far luce sugli atti posti in essere nei confronti dell'ASI di Enna e per ridare legittimità a tutta l'azione amministrativa». (1078)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che il programma operativo FSE della Regione siciliana è stato l'unico, tra gli oltre cinquanta programmi operativi nazionali e regionali, che non è riuscito ad evitare, per la prima annualità 2007, il disimpegno di risorse comunitarie per un importo pari a 55 milioni di euro (come riferito dal Ministero dello sviluppo economico nel rapporto strategico nazionale 2009 trasmesso alla Commissione europea ai sensi dell'art. 29 del regolamento comunitario n. 1083/2006);

considerato che:

per quanto riguarda il PO FESR Sicilia 2007-2013 si è riusciti ad evitare il disimpegno di risorse sulla prima annualità 2007 grazie all'effetto dell'anticipazione nei programmi, che per regolamento la Commissione europea attribuisce nella misura del 7,5% dell'importo;

con tale scelta ci è stato consentito un significativo abbattimento dell'importo di certificazione che per la prima annualità 2007 era di 356 milioni di euro, superato anche grazie al ricorso ai fondi comunitari 'Jessica' e 'Jeremie' ai quali sono stati attribuiti rispettivamente 140 e 160 milioni di euro;

considerato ancora che:

per la seconda annualità 2008, da certificare entro il 31 dicembre 2010, non sarà più presente l'effetto abbattimento dell'anticipazione comunitaria;

occorre, pertanto, certificare l'intero ammontare della seconda annualità del PO FESR pari a oltre 900 milioni di euro;

ritenuto che:

per mantenere questo impegno è necessaria una mobilitazione straordinaria di tutti i dipartimenti regionali impegnati nell'attuazione del PO FESR, nonostante le difficoltà derivanti dai passaggi di competenze previsti a seguito dell'applicazione della legge regionale n. 19 del 2008;

le predette considerazioni valgono anche per tutti altri programmi comunitari regionali: POFSE 2007-2013, PSR 2007-2013, programma FEP di rilievo regionale per la pesca;

il disimpegno automatico di ulteriori risorse finanziarie assegnate alla nostra Regione è assolutamente inammissibile in una fase così difficile per l'economia e l'occupazione in Sicilia;

per sapere:

quali iniziative siano state assunte per certificare tutti gli importi previsti per il 2008 e per evitare il disimpegno automatico di ulteriori risorse;

quali riscontri abbia avuto la richiesta i cui alla delibera della Giunta regionale n. 528 del 25 dicembre 2009, con la quale è stata sollecitata l'erogazione dell'anticipo dell'8 per cento delle risorse FAS che saranno, purtroppo, trasferite come cassa soltanto nel 2012;

quali iniziative siano state attivate per la creazione di un parco progetto in grado di alimentare un adeguato volume di impegni e di pagamenti;

quali scelte siano state effettuate per avere una concezione unitaria delle politiche di investimento sul territorio della Regione e per collegare il programma attuativo regionale dei fondi FAS con i programmi operativi comunitari». (1082)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

in data 18 novembre 2002 veniva pubblicato un bando per la scelta di un socio per la costituzione di una società denominata 'Società Euromediterranea per lo sviluppo dell'informazione', avente ad oggetto lo svolgimento delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali,

socio al quale affidare la realizzazione della piattaforma telematica integrata della Regione siciliana ai sensi dell'articolo 78 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6;

ai sensi della succitata disciplina, con bando approvato con decreto del dirigente generale n. 206 dell'11 marzo 2005, si avviava la procedura selettiva, in forme assimilabili a quelle dell'appalto-concorso, per l'individuazione del socio di minoranza della società;

aggiudicatario della gara per l'individuazione del socio minoritario risultava l'RTI (raggruppamento temporaneo di impresa) costituito tra le imprese 'AtosOrigin s.p.a.' (oggi Engineering.It s.p.a.) e 'Accenture s.p.a.';

successivamente, in data 20 dicembre 2005, tra la Regione siciliana (all'epoca con Sicilia e-Innovazione) e la società privata 'Sicilia e-Servizi Venture s.c.r.l.', appositamente costituita dall'RTI AtosOrigin s.p.a. (oggi Engineering.It s.p.a.) e Accenture s.p.a., si costituiva la società mista a prevalente partecipazione pubblica denominata 'Sicilia e-Servizi s.p.a', con capitale intestato, per il 51%, alla 'Sicilia e-Innovazione s.p.a.' (oggi Regione siciliana) e, per il restante 49%, al socio privato di minoranza;

in attuazione del citato art. 78 della l.r. n. 6 del 2001 e successive modifiche e integrazioni ed in conformità a quanto prestabilito nel suddetto bando pubblico di selezione del socio di minoranza, la Regione è venuta nella determinazione di stipulare con la società una convenzione-quadro per la gestione delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali;

l'aggiudicatario RTI della suddetta procedura ristretta di gara si obbligava, in conformità a quanto prestabilito nel suddetto bando pubblico di selezione del socio di minoranza, oltre che alla costituzione della predetta società mista cui affidare forniture, servizi e lavori per la realizzazione della cosiddetta 'Società dell'Informazione' della Regione siciliana, al necessario graduale trasferimento di conoscenze e personale appositamente formato ed addestrato, al fine di strutturare e rendere efficace ed autonoma la società Sicilia e- Servizi s.p.a.;

ritenuto che occorra verificare se risponda al vero che:

1) la società Sicilia e-Servizi s.p.a., nonostante l'avanzato stato di consolidamento delle proprie attività - ed in particolare il fatturato ultimo consolidato 2008, di oltre 40 milioni di euro, e i contratti acquisiti, da parte dei dipartimenti regionali nel 2009, per oltre 150 milioni di euro, di cui oltre 78 relativi alla programmazione comunitaria 2007-2013 contrattualizzati tutti nel mese di dicembre 2009 - continui ad operare, in dispregio a quanto previsto dal bando di gara, con assoluta prevalenza di personale 'affittato' dai soci privati a tariffe che vanno da 470 a 1030 euro giornalieri, con conseguente e spropositato aggravio dei costi di gestione a carico dell'Amministrazione regionale;

2) il processo di popolamento e ristrutturazione della società Sicilia e-Servizi s.p.a. sia stato bruscamente interrotto dagli attuali amministratori della società, generando una condizione di illegittimo e spropositato vantaggio economico per il socio privato e determinando di fatto il protrarsi indefinito di tale condizione di super guadagno e notevolissimo spreco di risorse pubbliche rispetto ai costi che verrebbero sostenuti con personale interno adeguatamente formato dallo stesso socio privato così come da bando di gara;

3) in ragione di tale scenario, l'Amministrazione regionale, mantenendo tale stato di cose, abbia determinato una sostanziale quanto inaccettabile lievitazione di costi che non appaiono assolutamente in linea con il mercato attuale;

4) il socio privato (Engineering s.p.a. ed Accenture s.p.a. per il tramite di Sicilia e-Servizi Venture s.c.r.l.) operi il trattamento di dati sensibili, personali e riservati tanto di tutto il personale dell'Amministrazione regionale (inclusi Assessori e Presidente) quanto della cittadinanza siciliana tutta, con personale non legato da alcun patto di riservatezza verso l'Amministrazione, e che lo stesso personale, legato in modo subordinato e gerarchico al socio privato, venga 'rivenduto' ed addebitato a Sicilia e-Servizi s.p.a., e quindi all'Amministrazione regionale, a tariffe molto al di sopra delle conosciute e paragonabili evidenze attuali di mercato;

5) l'attuale amministratore delegato di Sicilia e-Servizi s.p.a., in qualità di dipendente subordinato della società Engineering s.p.a., operi (con ampi e assoluti poteri) in permanente ed inammissibile conflitto di interesse (gestendo entrambi i ruoli di fornitore e cliente) con le finalità aziendali di Sicilia e-Servizi s.p.a., essendo quest'ultima una società regionale a prevalente capitale regionale;

al fine di verificare, alla luce di quanto sopra:

a) quali siano motivi del mantenimento di tale condizione di maggior favore ed illegittimo guadagno da parte del socio privato cui si consente di operare in pieno conflitto di interessi, per il tramite dell'amministratore delegato ad esso subordinato, che sta gestendo nel suo privato interesse la società a prevalente capitale pubblico Sicilia e-Servizi s.p.a., ritardando artatamente il dovuto popolamento della società come da chiara obbligazione contrattuale derivante dalla documentazione di gara e dai documenti contrattuali vigenti con l'Amministrazione regionale;

b) quale sia lo stato di avanzamento del processo di strutturazione della società Sicilia e-Servizi s.p.a., con particolare riferimento al fatturato pro-capite per dipendente, ove per dipendente si intende solo ed esclusivamente personale iscritto a libro matricola della società Sicilia e-Servizi s.p.a.;

c) quali siano le tutele messe in atto dall'Amministrazione regionale a protezione della privacy dei cittadini siciliani nonché del personale dell'Amministrazione regionale nella gestione di dati sensibili - affidati a Sicilia e-Servizi - avendo riguardo alla verifica di tutta la filiera di operatori che trattano tali dati, con particolare riguardo agli operatori del socio privato che non hanno alcun vincolo di riservatezza nei confronti sia di Sicilia e-Servizi s.p.a. che dell'Amministrazione regionale;

d) come l'Amministrazione regionale, stante la complessità della filiera degli affidamenti diretti operati da Sicilia e-Servizi s.p.a., stia provvedendo al dovuto controllo della corretta provenienza aziendale di tutto il personale coinvolto nelle suddette attività nonché i loro sottostanti rapporti contrattuali di lavoro (anche ai fini di una verifica del rispetto delle leggi inerenti all'interposizione di mano d'opera ed al divieto di subappalti non autorizzati);

e) se esista un necessario piano di ottimizzazione delle spese inerenti a tale comparto, anche a mezzo del riacquisto (previsto dall'originario bando di gara) a valore nominale delle quote societarie detenute dal socio di minoranza;

f) se esista un chiaro prospetto riassuntivo inerente allo stato delle forniture, fino ad oggi consegnate all'Amministrazione regionale da Sicilia e-Servizi s.p.a., e della loro accettazione,

collaudo e corretta funzionalità, completo del valore economico di acquisto e dei pareri di congruità tecnico/economica rilasciati dall'organismo di vigilanza CCSIR;

g) quali siano le evidenze documentali che attestino, come richiesto dal bando di gara, che i sistemi informativi sviluppati dal socio privato siano di esclusiva proprietà dell'Amministrazione regionale. Tali documenti devono essere finalizzati a tutelare pienamente l'Amministrazione dalla rivendita fraudolenta della suddetta proprietà regionale da parte del socio privato in altri contesti nazionali o internazionali;

h) quali siano i motivi per cui, stante la palese inadempienza del socio privato in merito alla strutturazione di Sicilia e-Servizi s.p.a., l'Amministrazione regionale non si sia ancora determinata ad escutere la fideiussione di 20 milioni di euro posta a tutela del rispetto delle obbligazioni in capo al socio privato;

i) come l'Amministrazione regionale possa consentire che, nel delicato periodo precedente il prossimo bando di gara necessario per la scelta del nuovo socio privato, sia l'attuale socio privato a gestire la sua stessa fuoriuscita, avendo quest'ultimo pieni poteri nella gestione dell'azienda Sicilia e-Servizi s.p.a.,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a nominare, a norma degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'ARS, una commissione di indagine sulla vicenda». (183)

LEONTINI-MANCUSO-FALCONE-CORONA-CAPUTO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la relazione consegnata ai deputati regionali il 18 febbraio 2009 dal commissario straordinario dell'Ente Fiera del Mediterraneo di Palermo nel corso dell'audizione svolta nella III Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Attività produttive', proprio per affrontare la difficile situazione finanziaria, ha delineato un quadro decisamente sconcertante;

l'Ente Fiera del Mediterraneo di Palermo si trova ormai ad un passo dalla chiusura definitiva e dalla probabile privatizzazione;

il deficit che riguarda l'Ente supera i 17 milioni di euro, di cui 3,2 milioni nei confronti dell'Agenzia delle entrate e circa 2 milioni verso l'INPS, cosa che determina possibili risvolti penali;

considerato che:

sono in corso indagini della magistratura contabile nei confronti degli amministratori succedutisi negli ultimi 10 anni;

i 37 dipendenti non sono impiegati in attività produttive e in ordine alla loro posizione sono stati avviati numerosi contenziosi;

il ricorso alla mobilità è di fatto impedito dal decreto legislativo n. 165 del 2001, che nega la possibilità per i dipendenti degli enti pubblici economici, come la Fiera, di essere assorbiti da altri enti o amministrazione pubbliche;

atteso che:

a causa dell'inerzia degli organi sociali, ovvero Comune e Camera di commercio, la Regione, in qualità di ente di vigilanza, ha dovuto affidare la gestione a commissari straordinari;

non sussistono le condizioni minime di sicurezza e, in mancanza di manutenzione, la struttura è al collasso, i rifiuti non vengono più ritirati, esistono rilevanti problemi igienico-sanitari e i venti padiglioni sono al collasso;

sono stati pignorati mobili, quadri, supporti informatici e perfino le palme con annesso punteruolo rosso;

molti beni sono in vendita giudiziaria, compresi quadri di inestimabile valore sui quali soltanto da poco la Soprintendenza pare abbia deciso di esercitare il diritto di prelazione;

nonostante l'intervento della Soprintendenza, due dipinti del pittore Alfonso Amorelli sarebbero stati svenduti all'asta giudiziaria per appena 10 mila euro a fronte di un valore stimato di 100 mila euro;

preso atto che gli assessori regionali succedutisi nell'ultimo anno e mezzo hanno manifestato posizioni tra loro diverse circa le possibili modalità di recupero e rilancio del polo fieristico di Palermo,

impegna il Governo della Regione

a riferire in Assemblea circa la posizione che intenda assumere in ordine al rilancio del polo fieristico di Palermo, garantendo il recupero ed il pieno utilizzo delle strutture esistenti;

a disporre, anche con fondi della Regione, il recupero e la manutenzione ordinaria e straordinaria dei padiglioni e la messa in sicurezza dell'intera area fieristica;

a porre in essere tutte le iniziative necessarie a salvaguardia del posto di lavoro del personale dell'Ente Fiera;

ad evitare che il patrimonio dell'Ente Fiera possa essere disperso». (184)

MUSOTTO-RUGGIRELLO-CALANDUCCI-COLIANNI-ARENA-LENTINI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

le dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'Assessore regionale per le attività produttive, dott. Marco Venturi accendono inevitabilmente una riflessione sul 'modus operandi' del Governo regionale che, in ultimo, per bocca di un suo rappresentante, si permette di sparare a zero contro la burocrazia regionale della quale lo stesso Governo costituisce il vertice;

le dichiarazioni rilasciate contro il lavoro della dirigenza regionale appaiono sicuramente mortificanti e offensive nei confronti di persone di indiscussa valenza morale e professionale;

è compito della politica e di chi la rappresenta indirizzare la burocrazia e fissare gli obiettivi da raggiungere;

fin dal suo primo insediamento, il Governo ha già proceduto al cambio dei vertici dell'Amministrazione regionale per ben due volte, e che probabilmente va ricercata in questa strategia la paralisi amministrativa denunciata dall'Assessore Venturi;

considerato che:

appare ben più grave la posizione di condivisione del Presidente della Regione, il quale piuttosto che ricordare che i dirigenti, in particolare quelli generali, sono stati nominati dalla sua Giunta, si allinea sulle posizioni di denigrazione della burocrazia regionale,

è inverosimile affidare alla burocrazia la responsabilità del ritardo dello sviluppo economico, in assenza di una politica d'indirizzo in tal senso,

impegna il Governo della Regione

a riferire all'Assemblea regionale siciliana quali siano le ragioni che inducono il Governo, per bocca di un suo rappresentante, ad inveire contro la burocrazia regionale;

ad informare l'Assemblea regionale in merito all'operato medesimo dei dirigenti che si oppongono al 'buon governo' della Regione, su quali siano i termini di valutazione che il Governo avrebbe sin qui adottato nei loro confronti e quali iniziative intenda intraprendere, dopo averli individuati, verso gli stessi». (185)

MAIRA-CORDARO-CASCIO S.-DINA-RAGUSA

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazioni di dimissioni di componente della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea

PRESIDENTE. Comunico che, con nota dell'11 marzo 2010, pervenuta a questa Presidenza in pari data e protocollata al numero 2833/AULAPG del 15 marzo successivo, l'onorevole Salvatore Cordaro ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni da componente della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea.

Alla relativa sostituzione si provvederà a termini di Regolamento interno.
L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cristaudo è in congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (525-528/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge nn. 525-528/A «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati».

Invito i componenti la IV Commissione, «Ambiente e territorio», a prendere posto nel relativo banco.

Onorevoli colleghi, ricordo che la discussione era stata sospesa in sede di esame dell'emendamento 1.11.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario perché prevede spesa.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.12.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola perché voglio semplificare la vita a tutti quanti e, quindi, motivare qual è la nostra posizione in merito all'impianto complessivo e alle motivazioni che ci hanno portato a presentare gli emendamenti abrogativi.

Voglio fare questa precisazione perché - e mi sono ricordato già con il capogruppo del Gruppo Misto, onorevole Caronia - abbiamo deciso di ritirare gli emendamenti abrogativi, quanto meno per non essere più individuati come la causa di questo male quotidiano che sta ormai soffocando gran parte del nostro territorio.

A questo voglio consegnare una nostra dichiarazione al fine di motivare quella che è stata la nostra presa di posizione e i nostri dubbi su alcuni passaggi, soprattutto in riferimento ad alcune dichiarazioni che ci attendiamo da parte del Governo, e mi rivolgo in modo particolare all'assessore Russo. Essendo l'unico presente, lei, assessore Russo, deve prendersi tutte le responsabilità del caso. Diversamente le perplessità si trasformerebbero da parte nostra in un legittimo atteggiamento, che è dettato da questi dubbi che voglio evidenziarle.

Noi intravediamo in questa norma, signor Presidente, onorevoli colleghi, il rischio della violazione degli articoli 199 e 200 del decreto legislativo 152/2006 'Norme in materia ambientale', nella parte in cui si prevede che gli ambiti territoriali ottimali vengano delimitati dal piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199.

L'attuale piano in vigore è quello approvato con l'ordinanza commissariale n. 1166 del 18 dicembre 2002, successivamente aggiornato con ordinanza n. 1260 del 30 settembre 2004 che, oltre a prevedere una filiera di raccolte e smaltimento dei rifiuti che si conclude con i quattro

termovalorizzatori, contiene dei principi in totale contrasto con quanto ipotizzato dal presente disegno di legge.

E' appena il caso di evidenziare che il piano di gestione dei rifiuti è il presupposto di qualunque provvedimento di natura amministrativa o legislativa - così impone il decreto legislativo 152/2006 - e non viceversa, per come invece ipotizzato dall'articolo 9 del disegno di legge in discussione, che rinvia ad una fase successiva l'aggiornamento e/o le modifiche dell'attuale piano regionale di gestione dei rifiuti. Si sta tentando, con il predetto disegno di legge, di approvare norme di dettaglio di un piano di gestione dei rifiuti contenente la strategia operativa che a tutt'oggi non esiste, o meglio quello esistente contiene una strategia radicalmente diversa rispetto a quella delineata nel disegno di legge in discussione.

Tutto ciò, oltre ad essere illogico - prima si definisce la strategia, quindi il piano di gestione dei rifiuti, e poi le norme di dettaglio, quindi il disegno di legge in discussione - è in palese difformità con quanto previsto dai principi contenuti nel decreto legislativo n. 152 del 2006, che prevede la redazione ed approvazione del piano regionale di gestione dei rifiuti e poi l'emanazione degli atti amministrativi e/o legislativi consequenziali.

Noi notiamo che c'è anche un rischio di violazione dell'articolo 195, lettere m), n) ed o), in relazione al mancato rispetto delle procedure previste dall'intesa della Conferenza Stato-Regioni e contenuta nelle linee guida per l'individuazione degli Ambiti territoriali ottimali per la definizione dei principi delle gare d'appalto e l'individuazione delle forme e dei modi di cooperazione fra gli enti locali.

Notiamo anche una costante violazione dell'autonomia politica ed organizzativa degli enti locali, per la mancata applicazione del comma 7 dell'articolo 200 del decreto legislativo n. 152 del 2006, che presuppone un preventivo diverso piano regionale di gestione dei rifiuti che tenga conto della particolare dislocazione territoriale dei comuni siciliani, con particolare riferimento alle oggettive differenziazioni fra comuni costieri e comuni montani.

L'applicazione del predetto comma consentirebbe da parte dei comuni di effettuare direttamente lo spazzamento e la raccolta urbana dei rifiuti in maniera realmente efficiente, efficace ed economica, e quindi ad avere ambiti territoriali completamente diversi.

C'è il rischio fondato di un'irreparabile violazione dell'autonomia finanziaria dei Comuni in relazione a quanto previsto dall'articolo 18 del disegno di legge in discussione, che porterà al dissesto finanziario oltre il 50 per cento dei Comuni siciliani, aggravando ulteriormente la situazione emergenziale che si è determinata.

Rispetto a queste motivazioni, signor Presidente, ritiriamo i nostri emendamenti abrogativi proprio perché vogliamo agevolare l'approvazione della legge, e non comunque di questa legge. Attendiamo quindi dal Governo una dichiarazione per quanto riguarda la copertura finanziaria - questa è una cosa che abbiamo posto con forza e la ribadiamo in quest'Aula - e non accettiamo questo giudizio politico sui Comuni e non accettiamo assolutamente che venga approvata questa norma prevista all'articolo 18. Ecco perché desideriamo che il Governo si assuma le proprie responsabilità in relazione all'imminente finanziaria che sarà presentata in quest'Aula.

Per quanto riguarda, invece, e concludo, la ridefinizione degli Ambiti territoriali ottimali, credo sia necessario che venga applicata la procedura prevista dal Testo unico in materia ambientale e, soprattutto, che ci sia la possibilità di ridefinire gli Ambiti territoriali ottimali tenendo conto di quella che è la reale situazione territoriale dei Comuni siciliani, con particolare riferimento, mi permetto di dire, alla provincia di Messina.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, assessore Russo, onorevoli colleghi, io ho ascoltato l'intervento dell'onorevole De Luca e credo che lo stesso debba essere accolto di buon grado sulla scorta del ragionamento di ritirare gli emendamenti soppressivi, perché questo potrebbe creare problemi affinché tale norma possa proseguire.

Abbiamo detto la volta scorsa che vi è una esigenza fondata di accelerare i lavori, esigenza che si basava anche sull'ipotesi di un raccordo tra le forze politiche presenti in quest'Aula, e per tale motivo ci siamo aggiornati ad oggi.

Però, signor Presidente, parlando con qualche collega, non mi è sembrato che sia stato fatto un passo in avanti; anzi, quasi a volere dare uno schiaffo morale all'onorevole De Luca, sono stati presentati ben 69 nuovi subemendamenti, che si vanno ad aggiungere a tutti gli altri, intervenendo puntualmente e dettagliatamente su ogni articolo e su ogni emendamento presentato ai vari articoli.

Ma la cosa che più colpisce - e lo dico politicamente - è che su 69 subemendamenti, la maggior parte vengono presentati dal Partito Democratico da cui, da questo scranno, la volta scorsa venivano lanciati strali su coloro che sembravano non volere fare la legge, venivano indicati colleghi parlamentari come colpevoli di voler frenare l'iter legislativo di questa legge.

Ora, delle due, l'una! O non ho saputo leggere gli emendamenti e la firma posta in calce agli stessi, travisando completamente i cognomi di tutti i parlamentari firmatari dei subemendamenti, oppure, in effetti, una contraddizione in termini esiste.

Noi chiediamo, quindi, all'Aula, ma soprattutto alle forze che attualmente governano questa Regione, alle forze di maggioranza, qual è l'idea sul disegno di legge.

A me fa piacere quando un Gruppo, sebbene Misto, onorevole Caronia, dimostri la disponibilità ad andare avanti; ma, dall'altro lato, prendiamo atto con molto rammarico, con molto dispiacere, dell'ambiguità di chi, a parole, dice di rafforzare il presidente Lombardo sul processo riformatore e, invece, in quest'Aula, presenta decine e decine di subemendamenti che hanno il sapore di non aiutare, ma di frenare.

Allora, forse, prima di iniziare, signor Presidente, bisognerebbe chiarire alcuni punti, ferma restando la disponibilità da parte del Gruppo parlamentare PDL di continuare con i lavori, che non iniziano certo nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento 1.12 è stato ritirato dall'onorevole De Luca. Si passa all'emendamento 1.5, sul quale la Commissione e il Governo esprimono parere contrario.

ARENA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.4 dell'onorevole Faraone, De Benedictis e altri.

Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo emendamento devo fare una riflessione, che peraltro mi è stata annotata dagli Uffici, in quanto lo stesso propone l'assimilazione delle isole ecologiche ai centri di raccolta, che è già sancita, con la conseguenza, quindi, che non deve intendersi subordinata al regime autorizzatorio di cui all'articolo 208.

La collocazione di questa previsione, nel contesto in cui viene proposta, appare impropria perché sembrerebbe riferire tale assimilazione alla potestà regionale, mentre la questione è già stata normata in tal senso dal decreto del Ministero dell'ambiente, emanato in attuazione del 183, lettera c).

PRESIDENTE. Onorevole Faraone, alla luce dei chiarimenti del Presidente della Commissione, onorevole Mancuso, sulla scorta degli approfondimenti fatti dagli Uffici, la invito a ritirare il suo emendamento.

Siccome è materia di competenza esclusiva dello Stato, correremmo il rischio, nel ribadirlo, di arrivare all'impugnativa da parte del Commissario dello Stato. L'Assessore aveva espresso parere favorevole sull'emendamento, perché tutti ci troviamo d'accordo su questo.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, anche a me sono pervenuti, in questo istante, i chiarimenti forniti dagli Uffici che, da un lato, evidenziano il rischio rappresentato dal Presidente e, dall'altro, rendono tautologico e ripetitivo l'emendamento.

FARAONE. Dichiaro di ritirare l'emendamento 1.4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.14 della Commissione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole, nella misura in cui amplia.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.1 della Commissione.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo, quindi in votazione l'articolo 1, come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Competenze della Regione

1. Alla Regione compete quanto previsto dall'articolo 196 del decreto legislativo 152/2006 ed in particolare:

a) la promozione della gestione integrata dei rifiuti, come complesso delle attività volte a ridurre la quantità dei rifiuti prodotti, nonché ad ottimizzare la raccolta, compresa la raccolta differenziata, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti;

b) l'approvazione, sentita la Conferenza Regione-Autonomie locali, del piano regionale di gestione dei rifiuti;

c) la verifica di conformità al piano regionale di gestione dei rifiuti dei Piani d'ambito di cui all'articolo 10;

d) il rilascio dell'autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti sanitari, nonché l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, secondo le disposizioni statali e comunitarie e sulla base di quanto stabilito dal piano regionale di gestione dei rifiuti;

e) la predisposizione, sentita la Conferenza Regione-Autonomie locali, dello schema degli atti previsti per la costituzione dell'Autorità d'Ambito;

f) la determinazione, sentita la Conferenza Regione-Autonomie locali, dei criteri per la determinazione di idonee misure compensative in favore:

1) dei soggetti proprietari degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento da conferire in disponibilità all'Autorità d'Ambito, rapportandole agli investimenti effettuati per la realizzazione degli impianti medesimi ed ai relativi ammortamenti, nonché ai costi di gestione in fase post-operativa;

2) dei comuni interessati dall'impatto ambientale determinato dalla localizzazione degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento;

g) le funzioni di approvazione dei progetti e di autorizzazione all'esercizio delle attività relative ad impianti di recupero e smaltimento rifiuti, previste dagli articoli 208, 209, 210 e 211 del decreto legislativo 152/2006;

h) la definizione degli standard minimi da inserire nel bando e nel capitolato e l'adozione di uno schema tipo di contratto del servizio integrato di gestione dei rifiuti;

i) l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate;

j) la determinazione degli interventi finanziari necessari per l'attuazione del piano regionale di gestione dei rifiuti;

k) la determinazione degli interventi a favore della realizzazione di impianti di ricerca e di sperimentazione di cui all'articolo 211 del decreto legislativo 152/2006;

l) le funzioni di monitoraggio, programmazione e controllo in ausilio all'Osservatorio nazionale sui rifiuti, di cui all'articolo 206 bis del decreto legislativo n. 152/2006;

- m) l'adozione, nei casi previsti, degli interventi di controllo sostitutivo;
- n) l'autorizzazione a smaltire, per un periodo limitato, rifiuti urbani presso impianti ubicati fuori dal territorio provinciale di produzione degli stessi;
- o) le disposizioni tecniche e le prescrizioni per l'organizzazione della gestione dei rifiuti speciali;
- p) l'attivazione della raccolta differenziata dei rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 2003, n. 254.

2. L'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità definisce con proprio decreto:

- a) le forme di concertazione e di consultazione, anche mediante la costituzione di un tavolo tecnico istituzionale, allo scopo di garantire la massima diffusione e concertazione non vincolante sulle decisioni in materia di gestione dei rifiuti;
- b) l'approvazione delle linee guida in materia di gestione integrata dei rifiuti necessarie all'attuazione della presente legge.

3. Fatta salva ogni diversa previsione espressa, l'Assessorato regionale dell'energia ed i servizi di pubblica utilità adotta con decreto del dirigente generale tutti i provvedimenti applicativi inerenti alle attribuzioni affidate all'Amministrazione regionale in forza della presente legge. In particolare, sono definiti con decreto del dirigente generale:

a) gli standard minimi e massimi della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani, ai sensi dell'articolo 238 del decreto legislativo 152/2006, rilasciando parere preventivo alle Autorità d'ambito che ne facciano richiesta. Nel caso in cui un'Autorità d'ambito approvi una tariffa al di fuori dei limiti minimi e massimi individuati, la Regione attiva d'ufficio la verifica dei costi di gestione dei rifiuti dell'autorità d'ambito e della loro congruenza con la tariffa determinata;

b) gli standard minimi e massimi della tariffa per lo smaltimento, il trattamento ed il recupero dei rifiuti urbani ed assimilati, nonché delle misure compensative sulla base dei criteri di cui al comma 1, lettera f), rilasciando parere preventivo alle Autorità d'ambito che ne facciano richiesta. Nel caso in cui un'Autorità d'ambito approvi una tariffa al di fuori dei limiti minimi e massimi individuati, la Regione attiva d'ufficio la verifica dei costi dell'impianto e della loro congruenza con la tariffa determinata;

c) gli standard minimi e massimi dei servizi di gestione dei rifiuti urbani, predisponendo altresì bando, capitolato e contratto di servizio tipo sulla base dei quali hanno luogo le procedure di evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi, nonché la stipula dei relativi contratti d'appalto».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione:

- emendamento 2.1:

«Al comma 1, lettera f), sostituire i punti 1 e 2 con i seguenti:

“1) prevedere i criteri per riconoscere in favore dei soggetti gestori o proprietari degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento da conferire o in alternativa da utilizzare per il tramite della Autorità d’Ambito, da parte dell’affidatario del servizio relativo al ciclo integrato dei rifiuti misure per il conferimento o l’utilizzo a ristoro degli investimenti effettuati, al netto di eventuali contributi pubblici, per la realizzazione degli impianti esistenti tenuto conto dei relativi ammortamenti, nonché dei costi di gestione nelle varie fasi ivi compreso la dismissione degli stessi;

2) prevedere i criteri per riconoscere in favore dei comuni interessati dalla presenza degli impianti di trattamento e smaltimento misure di ristoro che ai fini della loro applicazione in tariffa devono essere approvati previa determinazione dell’Autorità d’Ambito essendo i ristori da includere nella tariffa”»;

- emendamento 2.2:

«Al comma 1, lettera j) dopo le parole “piano regionale di gestione dei rifiuti” aggiungere “che dovranno essere utilizzati solo per ridurre la tariffa sostenuta dai cittadini”»;

- emendamento 2.3:

«Al comma 3 dopo le parole “pubblica utilità” aggiungere “ferme restando le competenze di cui all’articolo 91 della legge regionale n. 6/2001”»;

- emendamento 2.4:

«Al comma 3, lettera a) sostituire le parole “gli standard minimi e massimi della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani” con “i criteri e standard minimi per la definizione della tariffa per assicurare il complesso della gestione del ciclo integrato dei rifiuti”»;

- emendamento 2.5:

«Al comma 3, lettera b) sostituire le parole “gli standard minimi e massimi” con “i criteri e standard minimi e massimi”»;

- emendamento 2.6:

«Al comma 3, lettera c) sostituire le parole “gli standard minimi e massimi” con “i criteri e standard minimi e massimi”»;

- emendamento 2.33:

«Al comma 1 sostituire il primo alinea con le seguenti parole ‘Nel rispetto delle linee guida e dei criteri generali di cui all’articolo 195 del decreto legislativo 152/2006 la Regione esercita le competenze di cui all’articolo 196 del medesimo decreto legislativo anche provvedendo alla’»;

- subemendamento 2.2.1:

«All’emendamento 2.2 le parole ‘utilizzate solo per ridurre la’ sono sostituite dalle seguenti: ‘finalizzate alla riduzione della’»;

- subemendamento 2.32.1 all’emendamento 2.32 (IV parte):

«Dopo le parole ‘in particolare’ aggiungere le parole ‘sono indicati’»;

- dal Governo:

- emendamento 2.32 (I parte):

«Al comma 1, lettera e) sostituire le parole “dell’Autorità d’ambito” con “società di regolamentazione del servizio di raccolta rifiuti, di cui al successivo articolo 6”»;

- emendamento 2.32 (II parte):

«Al comma 1, lettera f), punto 1) sostituire le parole “all’Autorità d’ambito” con “S.R.R.”»;

- emendamento 2.32 (III parte):

«Al comma 1, lettera n), dopo le parole “degli stessi” aggiungere “per le ipotesi previste dall’articolo 191 del decreto legislativo n. 152/2006”»;

- emendamento 2.32 (IV parte):

«Al comma 3, sostituire le parole “in particolare, sono definiti, con decreto del dirigente generale” con “in particolare, con decreto del dirigente generale”»;

- emendamento 2.32 (V parte):

«Al comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente:

“a) sono rilevati i livelli impositivi applicati nei singoli ambiti territoriali ottimali, al fine di accertare e valutare, per ogni ambito, la congruenza fra l’imposizione tributaria applicata ed i costi del servizio di gestione integrata dei rifiuti”»;

- emendamento 2.32 (VI parte):

«Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:

“b) sono rilevati i livelli applicati della tariffa per lo smaltimento, il trattamento ed il recupero dei rifiuti solidi urbani ed assimilati, nonché delle misure compensative, sulla base dei criteri di cui all’articolo 2, comma 1, lettera f), al fine di accertare la congruenza fra i costi dell’impianto e la tariffa determinata”»;

- emendamento 2.32 (VII parte):

«Al comma 3, lettera c) prima delle parole “gli standard minimi” aggiungere “sono definiti”»;

- dagli onorevoli Caronia, Ruggirello, De Luca:

- emendamento 2.23:

Sopprimere l’articolo 2;

- emendamento 2.24:

Sopprimere il comma 1;

- emendamento 2.30:

Sopprimere il comma 2;

- emendamento 2.31:

Sopprimere il comma 3;

- dagli onorevoli Corona, Bosco, Limoli, Torregrossa:

- emendamento 2.25:

«Al comma 1, lettera a) dopo le parole “ad ottimizzare” aggiungere “la separazione secco umido”»;

- emendamento 2.27:

«Al comma 1, lettera d), dopo la parola “unica” aggiungere “da definire entro 60 giorni, trascorsi i quali scatta il silenzio-assenso”»;

- emendamento 2.29:

«Al comma 1, lettera k) dopo le parole “a favore” aggiungere “delle nuove tecnologie e”»;

- dagli onorevoli Panepinto, Galvagno, Di Benedetto, Apprendi:

- emendamento 2.12:

«Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

“q) l’attivazione dei centri di raccolta nazionali;”»;

- emendamento 2.13:

«Sopprimere le lettere a) e b) del comma 3»;

- emendamento 2.17:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. L’Assessorato regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità vigila: sulle modalità di affidamento dei servizi di raccolta, smaltimento e conferimento dei rifiuti; sulla gestione delle discariche, centri di compostaggio; sull’efficienza e funzionalità dei centri di raccolta dei consorzi nazionali per il riciclaggio delle diverse tipologie di rifiuti, inoltre verifica e approva il piano finanziario preventivo per la raccolta e smaltimento dei RSU di cui dovranno dotarsi entro e non oltre il 31 gennaio in ogni anno tutti i comuni. Piano finanziario preventivo annuale che sarà adattato dall’organo esecutivo su proposta del responsabile del servizio ambientale e del servizio finanziario. Il piano dovrà indicare i costi finanziari preventivi dei servizi forme e modalità per la raccolta differenziata e gli interventi finalizzati al contenimento e alla riduzione della TARSU o della TIA.

2. La previsione dell’entrata della TARSU e della TIA deve coprire il 100 per cento dei costi previsti dal piano finanziario con la procedura prevista dall’art. 193 del TUEL, approvato con decreto legislativo n. 267/2000, entro il 30 settembre l’organo consiliare provvede a verificare lo stato di attuazione del piano finanziario per la raccolta e smaltimento dei R.S.U. e nel caso di aumento ulteriore dei costi provvede a variare in aumento la TARSU o la TIA.”»

- dagli onorevoli Arena, Romano, Musotto:

- emendamento 2.19:

«Al comma 1, lettera g) sostituire le parole “le funzioni” con “le competenze”»;

- emendamento 2.18:

«Al comma 1, lettera g), cassare il richiamo all’articolo 209»;

- emendamento 2.21:

«Al comma 2, lettera b) dopo la parola “discarica” aggiungere “ivi comprese le misure applicative del tributo del conferimento in discarica di cui alla legge n. 549 del 1995”»;

- emendamento 2.22:

«Al comma 2 aggiungere la seguente lettera:

“c) la ricognizione e l’aggiornamento delle imprese che operano nei settori del recupero dei rifiuti, anche se operanti con il regime di cui agli articoli 214 e seguenti del decreto legislativo 152/2006 ed ogni opportuna valutazione correlata all’offerta dei servizi industriali offerti per il recupero dei rifiuti urbani, assimilati e speciali in funzione dei costi e del principio di prossimità ai luoghi di produzione dei quali tenere conto anche per la redazione e gli aggiornamenti dei Piani regionali di cui all’art. 9.”»;

- dagli onorevoli Laccoto, Picciolo, Gucciardi, Vitrano:

- emendamento 2.15:

«Al comma 1, cassare la lettera b)»;

- emendamento 2.16:

«Al comma 3, lettera c), dopo le parole “contratto di servizio tipo” aggiungere “in conformità a quanto previsto dall’articolo 203 del decreto legislativo n. 152/2006”»;

- dagli onorevoli Caputo, Falcone, Vinciullo, Pogliese

- emendamento 2.7:

«Al comma 1, lettera b) sostituire la parola “approvazione” con “adozione”»;

- dagli onorevoli Oddo, De Benedictis, Raia, Marinello:

- emendamento 2.8:

«Sostituire la lettera f), punto 1), con la seguente:

“f) dei soggetti proprietari degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento operanti alla data del 31 dicembre 2009 nel territorio dell’ATO che saranno automaticamente conferiti nella disponibilità totale o parziale dell’Autorità d’ambito, rapportandole all’uso storico dell’impianto ossia alla quantità di rifiuti prodotti nel territorio dell’ATO e conferiti nell’impianto medesimo, agli investimenti effettuati per la realizzazione degli impianti stessi ed ai relativi ammortamenti, nonché ai costi di gestione in fase post operativa”»;

- dagli onorevoli Di Benedetto, Panarello, Digiaco, Termine:

- emendamento 2.10:

«Al comma 1, lettera f), punto 2), dopo le parole “dei comuni interessati” aggiungere “ivi compresi quelli limitrofi alle discariche o la cui area urbana è interessata al transito di mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti,”»;

- dagli onorevoli Cracolici, De Benedictis, Raia e Faraone:

- emendamento 2.11:

«Al comma 1, lettera f), punto 2, aggiungere le seguenti parole “con riferimento sia al comune nel cui territorio insiste la struttura, nonché ai comuni vicini, i cui centri abitati distano dall’impianto meno di quanto dista il centro abitato del comune in cui l’impianto ricade”»;

- dagli onorevoli Rinaldi, Ammatuna, Galvagno, Gucciardi, Vitrano:

- emendamento 2.28:

«Al comma 1, lettera h) dopo le parole “da inserire nel” aggiungere “eventuale”»;

- emendamento 2.26:

«Al comma 3, lettera c) dopo le parole “di evidenza pubblica per” aggiungere “l’eventuale” e sostituire “l’affidamento” con “affidamento”»;

- dagli onorevoli Musotto e Arena:

- emendamento 2.14:

«Al comma 2, lettera a) dopo la parola “consultazione” cassare la parola “anche” e dopo le parole “tavolo tecnico istituzionale” aggiungere le parole “di cui fanno parte rappresentati indicati dall’ ANCI SICILIA e dall’URPS”»;

- dagli onorevoli Cracolici, Raia, De Benedictis, Apprendi:

- subemendamento 2.8.1 di riscrittura dell’emendamento 2.8:

«‘1) dei soggetti proprietari degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento, operanti alla data del 31 dicembre 2009, da conferire in disponibilità totale o parziale alle SRR, rapportandole all’uso storico dell’impianto ossia alla quantità dei rifiuti prodotti, agli investimenti effettuati per la realizzazione degli impianti medesimi ed ai relativi ammortamenti nonché ai costi di gestione in fase post-operativa;’.»

Si passa all’emendamento 2.33 della Commissione.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare soltanto che si tratta del solito emendamento relativo alle competenze regionali, provinciali e comunali, necessario per armonizzare il testo al decreto legislativo n. 152/2006.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l’energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Gli emendamenti 2.23 e 2.24 sono stati ritirati dall’onorevole De Luca.
L’Assemblea ne prende atto.

CARONIA. Signor Presidente, non è così. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, la Presidenza aveva capito che l'onorevole De Luca aveva ritirato tutti gli emendamenti soppressivi presentati al disegno di legge in discussione.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire semplicemente che il ritiro degli emendamenti soppressivi, annunciato poco fa dall'onorevole De Luca, si riferiva soltanto agli emendamenti presentati all'articolo 1.

Ad ogni modo, l'intendimento del Gruppo Misto, che rappresento in qualità di Capogruppo, così come concordato anche con l'onorevole De Luca, è quello di ritirare tutti gli emendamenti soppressivi che sono stati presentati a tutti gli articoli e a tutti i commi del disegno di legge, in relazione, però, a quella che sarà la risposta del Governo, che noi attendiamo, sull'articolo 18, quello che prevede l'applicazione dell'articolo 61 della finanziaria. A tal proposito, vorrei ricordare a me stessa e ai colleghi che tale articolo prevede, entro 10 giorni dall'entrata in vigore di quella legge - ma che viene trasposta a questo disegno di legge -, la nomina dei commissari che devono individuare e attuare le operazioni necessarie per monetizzare i crediti legittimamente vantati dai singoli Ambiti territoriali ottimali, i quali ormai non esistono più alla data del 31 dicembre 2008 e che, con questa legge, vengono trasposti al 31 dicembre 2009.

In riferimento a questo punto vorrei sollecitarne anche l'importanza, già sottolineata dall'onorevole De Luca, affinché il Governo ci possa chiarire in che misura e in che modo intende dare copertura finanziaria a questa legge; argomento che non è certo residuale ma credo sia fondamentale, perché questo contesto normativo, questa cornice legislativa - che in qualche modo opera un riordino e una rivisitazione del sistema della gestione degli ATO, che ormai esistono in termini diciamo territoriali, come delimitazione territoriale - credo vada sicuramente calata in un contesto di copertura finanziaria. Se così non fosse, l'applicazione della norma transitoria di questa legge, ossia l'articolo 18, farebbe immediatamente applicare quanto dettato dall'articolo 61 della legge finanziaria: ossia si verificherebbe un immediato commissariamento, seppure *ad acta*, di tutti i comuni i quali, al di là della ricognizione del debito, dovrebbero provvedere a saldare il debito contratto. Quindi, siccome si tratta di un'operazione che ammonta a circa un miliardo di euro, e noi sappiamo bene le condizioni nelle quali versano gli enti locali, non si tratta di un elemento residuale, ma di un elemento fondamentale per fare sì che questa sia una legge utile, reale, di riordino, e che non sia una "legge manifesto".

Siccome, a mio avviso, di "leggi manifesto" non ne abbiamo bisogno, credo che sia necessario provvedere in termini urgenti ad un riordino che possa dare, sì, le responsabilità, ma anche la possibilità di gestire un servizio così delicato come è, appunto, quello della gestione dei rifiuti e sarebbe opportuno che i comuni fossero messi nelle condizioni di operare con una certezza, che è quella di non vedere un dissesto finanziario nell'arco di pochissimo tempo. E, qualora il Governo fosse determinato e sensibile a questa nostra indicazione - che credo sia un'emergenza di cui si è dibattuto a lungo - sarebbe anche necessario prevedere un emendamento che introduca una moratoria - lo ha accennato anche l'assessore Russo in Commissione - che allunghi quanto meno ad un anno il termine entro il quale i commissari debbano insediarsi all'interno dei comuni.

Questo perché, anche la predisposizione di un provvedimento da parte del Governo, dando copertura finanziaria attraverso la finanziaria, farà sì che i commissari possano insediarsi immediatamente.

E' necessario dare un termine più ampio affinché i commissari si insedino, proprio perché sia data ai comuni la possibilità di non subire un dissesto finanziario sicuro, qualora questa legge non avesse copertura finanziaria.

Per quanto mi riguarda, ribadisco la disponibilità del Gruppo Misto a ritirare tutti gli emendamenti soppressivi presentati, nel caso in cui il Governo ci dia delle certezze in tal senso.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Donegani e Speciale sono in congedo per la corrente settimana.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 525-528/A

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'assessore Russo, invito l'onorevole Caronia, considerato che è già stato modificato il comma 1 dell'articolo 2 con l'approvazione dell'emendamento 2.33, a ritirare gli emendamenti 2.23 e 2.24.

CARONIA. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.25.
Ha facoltà di parlare l'assessore Russo.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che siano state sollevate tre questioni: la prima è quella della moratoria, la seconda è quella della copertura finanziaria e la terza è quella - accennata dall'onorevole De Luca, nel corso del suo intervento - relativa ai rapporti fra il disegno di legge regionale, il numero degli ATO e la possibilità di una diversa articolazione degli stessi.

Procedo con ordine. Sono particolarmente grato all'onorevole Caronia per avere portato la discussione sull'articolo 18, il che mi fa ritenere che quelli precedenti siano già approvati!

Per quanto riguarda la moratoria dell'insediamento dei commissari, mi permetto sommessamente di sconsigliarla vivamente perché l'articolo 61 della legge 6 del 2009 prevede la quantificazione della massa attiva e passiva, collegandola ad operazioni di finanza assistita fatte dalla Regione siciliana per aiutare i comuni rispetto alla situazione di esposizione debitoria esistente. Quindi non tutto l'articolo 61 dà problemi ai Comuni, anzi per una parte è un elemento che li aiuta.

A voi come Parlamento, io, come Governo, non posso proporvi la moratoria dei termini di approvazione del bilancio di una società, che è disciplinata dal codice civile, cosa che avevo già detto e che ribadisco. Vediamo, invece, cosa si può fare.

L'articolo 61 della legge 6/2009 - per la verità, nella lettura che ne è stata data non c'è nemmeno scritto - è stato interpretato in modo compulsivo nella descrizione dei rapporti fra commissari e Comuni, autorizzando i primi a svolgere azioni esecutive, i cosiddetti decreti ingiuntivi, nei confronti dei secondi. Su questo può essere introdotta una moratoria espressa, dicendo ai commissari *ad acta*, nella sostanza, di quantificare la massa attiva e passiva, di fare le transazioni a favore dei Comuni, aggiungo io, che è una ipotesi prevista nella legge, ma di non fare azioni esecutive nei confronti dei Comuni stessi per almeno un anno.

Se è questo l'intendimento, non ho alcuna difficoltà a predisporre un subemendamento nei prossimi giorni, ne avevamo già parlato anche in Commissione e sia il Presidente sia la Commissione tutta mi era parsa concorde.

Per quanto concerne la copertura finanziaria, cioè il ripiano dei debiti pregressi, non è argomento che attiene a questo disegno di legge. Tuttavia non ho difficoltà a formalizzare, anche sotto forma di dichiarazione, in modo tale che non siano parole lasciate al vento – peraltro, si tratta di una linea totalmente disposta dal Presidente della Regione, rispetto alla quale io sono sostanzialmente quello che, nella mia arte, si chiamerebbe un mero *nuncio*, anche se la condivido pienamente - un impegno del Governo ad individuare le modalità di concorso dell'amministrazione regionale al piano di rientro dell'esposizione degli enti locali verso le attuali Autorità d'ambito. In tal senso verrà dato mandato al Dipartimento Bilancio, e per esso al Ragioniere generale, di raccordarsi con gli Uffici dell'Assemblea per l'elaborazione di un testo normativo costituzionalmente compatibile e congruo rispetto a tali finalità, da inserire nel disegno di legge finanziaria per l'esercizio 2010.

Questa è la dichiarazione che viene formalizzata dal Governo.

Per quanto riguarda, invece, l'ultima questione sollevata dall'onorevole De Luca, che è la più delicata tecnicamente e perciò, devo confessarvi, anche la più intrigante, relativamente ai rapporti previsti dal decreto legislativo n. 152 del 2006, mi pare di avere dato ampia prova nel corso di questi giorni del fatto che, personalmente, rispetto a questo decreto, mi sento totalmente vincolato.

Proprio oggi il Commissario dello Stato mi ha trasmesso alcune sentenze della Corte Costituzionale che non faranno la felicità di qualche deputato, relativamente alla tanto decantata legge della Regione Puglia rispetto alla quale è già intervenuto l'arresto da parte della Corte Costituzionale, laddove si evidenzia che non è possibile prevedere affidamenti limitati al servizio di raccolta, trasporto e igiene urbana per una durata non superiore al restante periodo di validità: cioè, la Corte Costituzionale dice che il servizio deve essere integrato.

Tuttavia, questa interlocuzione con il Commissariato dello Stato era intercorsa per verificare come fosse possibile dare riscontro alle numerose sollecitazioni provenienti dall'Aula e dalla Commissione in ordine ad un ancor più accentuato livello di protagonismo dei comuni.

La soluzione che immagino sia possibile percorrere è quella contenuta nell'articolo 200, comma 7, della legge 152 del 2006 - che, anche se l'onorevole De Luca non ha citato, era abbastanza identificabile nello scritto - che prevede la possibilità, in situazioni particolarmente complesse, di prevedere modalità organizzative...

CRACOLICI. Assessore, qui si parla per la storia non per l'Aula!

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*... che prevede la possibilità di organizzazione alternativa all'autorità d'ambito.

La riflessione che abbiamo fatto è stata questa: posto che si prevede all'articolo 15 la possibilità per i comuni che dimostrino, sul piano finanziario e solo finanziario, di disaggregarsi dalla società consortile, nel caso in cui dimostrino particolari condizioni, allora, sposando la logica dell'articolo 200, comma 7, è parso utile prevedere - e c'è un subemendamento del Governo che sta per essere distribuito - che il piano regionale dei rifiuti debba effettuare uno studio, da completarsi entro tre anni, sulla possibilità che, a determinate condizioni territoriali, ambientali, logistiche, geomorfologiche, possa farsi l'aggregazione di una società consortile, altrimenti operiamo in difformità da quanto delineato dalla Corte Costituzionale, diversa da quella prevista dal disegno di legge.

Fatto questo studio, è possibile che comuni, che rappresentino almeno trecentomila abitanti o almeno trenta comuni, possano dare vita ad una propria società consortile con un limite. Anche questo è utile per la risposta al quesito posto dall'onorevole De Luca rispetto ai rapporti col Piano rifiuti, con un limite.

Vorranno riconoscere gli onorevoli De Luca e Caronia - e, sono certo, tutta l'Aula - che il disastro degli enti locali nasce dal numero delle Autorità d'ambito che hanno moltiplicato all'infinito i costi: ventisette autorità d'ambito. Allora questa possibilità si dà, ma nell'emendamento del Governo viene limitata al numero contenuto, già adesso, nell'articolo 45 della legge 2 del 2007: vale a dire che al massimo, sotto ogni profilo, le società consortili non possono superare il numero di 14, numero che è già previsto nella legislazione regionale che, sotto questo profilo, integra il piano regionale dei rifiuti.

Se gli Uffici possono favorirmi l'emendamento che è stato scritto, ne darei lettura.

Ribadisco: studio per zone geomorfologiche; all'esito dello studio, possibilità per i comuni di aggregarsi in modo diverso, su base volontaria, per non più, comunque, di quattordici società complessive perché - ecco, ora lo leggo - vorrei darvi l'ultimo impressionante dato pervenuto ieri - e questa non è storia, è l'attualità - negli uffici della Regione siciliana in via Ugo La Malfa n. 72.

Uno dei due consorzi commissariati ha chiesto, per il funzionamento di un mese, 3 milioni e mezzo di euro; 3 milioni e mezzo di euro soltanto per un mese, moltiplicato per dodici mesi, significa quarantadue milioni di euro l'anno che, moltiplicato per ventisette, tanti quanti sono gli ATO, fa un miliardo 134 milioni di euro l'anno.

Non è un lusso che ci si può permettere. Quindi gli ATO vanno ridotti e, peraltro, lo avete già disposto.

Date queste notizie - perché di questo si tratta e per questo il Governo ha assunto l'impegno finanziario - do lettura dell'emendamento:

“All'articolo 9 è aggiunto, dopo il comma 3, il seguente comma 3 bis”...

Non sto leggendo l'emendamento, sto fornendo la risposta all'onorevole De Luca.

Dimenticate l'incipit all'articolo 9, la soluzione ipotizzata negli articoli da 1 a 20, poi decideremo dove metterla, potrebbe essere la seguente: “*Il piano regionale rifiuti dovrà, altresì, contenere uno studio da completare entro 3 anni, decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge, volto ad accertare le tipologie territoriali per le quali possa farsi ricorso ai modelli organizzativi di cui all'articolo 200, comma 7, del decreto 152 del 2006. All'esito di tale procedura, i Comuni che aggregano almeno 300 mila abitanti o un numero di Comuni non inferiore a 30, potranno costituire una separata società, di cui all'articolo 6 della presente legge, su base volontaria. Il numero complessivo di società, su base regionale, non potrà comunque eccedere quello di cui all'articolo 45 della legge 2 del 2007*”.

CRACOLICI. Lo affrontiamo all'articolo 9; andiamo all'articolo 2.

PRESIDENTE. Eravamo all'emendamento 2.25, dell'onorevole Corona ed altri.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha fatto una lunga disamina di quelle che dovrebbero essere le eventuali novazioni della normativa, ma è chiaro che ha fatto delle dichiarazioni non indifferenti che riguardano tutto l'aspetto dell'impianto del disegno di legge; in particolare quello che ha citato il Governo, non so se all'articolo 9 oppure dobbiamo già considerarlo all'articolo 5, perché si tratta di questo, rivoluziona il testo che abbiamo esaminato.

Ora c'è qualcuno che dice, giustamente - come noi avevamo auspicato la settimana scorsa -, di andare velocemente avanti, ma io ritengo che se c'è l'intenzione di aumentare gli ATO - si tratta di questo - i limiti imposti dall'articolo 45 non consentono di superare il numero di quattordici ATO.

Per concludere, se ci discostiamo da quello che, al momento, è il testo con gli emendamenti, nel senso che il testo con gli emendamenti ha una portata che, sotto i diversi profili, abbiamo affrontato. Se ci sono delle novità, è chiaro che dovremo affrontarle e lo dovremo fare dall'articolo 1 in poi, perché l'Assessore sa meglio di me che in questo disegno di legge, ad ogni passo che facciamo, c'è sempre un richiamo alle competenze di cui stiamo parlando, agli articoli 2, 3 e 4.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Mi scuso se sono stato poco chiaro nell'esposizione. Non viene toccato assolutamente il numero di ATO, non viene toccato per nessuna ragione!

Quello che si prevede è l'obbligo che il piano regionale dei rifiuti verifichi se ci sono condizioni per modalità di società, non di ambito, quindi di gestore, diverse da quelle della legge.

Non vengono toccati in alcun modo gli ATO!

Lo studio potrebbe concludersi dicendo *“non c'è ragione alcuna per discostarsi dallo stato attuale”*. L'unica cosa che può accadere, se lo studio dirà così: *“ci possono essere le condizioni che i comuni che rappresentino 300 mila abitanti possano dare vita ad una propria società consortile”*. Non si fa alcun riferimento agli ATO.

Non solo, ma in riferimento all'articolo 45, non è il numero degli ATO, dice *“il numero di società non può essere superiore a quel numero quattordici”*.

Non cambiano in alcun modo gli ATO, non incide in alcun modo sull'articolo 5, altrimenti avrei già chiuso questo libro e sarei andato a casa.

PRESIDENTE. Ringrazio il Governo per la precisazione.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che stiamo trattando l'emendamento 2.25.

BENINATI. Signor Presidente, Assessore, purtroppo io non comprendo tutti questi numeri che lei ha avuto il piacere di dare all'Aula. Non ho seguito bene, pertanto le chiedo la cortesia di ripetere. Mi sono confuso e non ho capito i numeri e gli articoli. Non è offensivo, ma non ho capito di che parliamo! Ho sentito fare anche riferimento al *“piano dei rifiuti”*, quello su cui gli esperti devono dare il responso o lo hanno già dato?

CRACOLICI. All'articolo 5, onorevole Beninati.

BENINATI. E' quello su cui la Giunta precedente fece la proposta di fornire degli esperti o forse è altra materia?

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, ritengo che il Governo darà all'articolo 5 le opportune notizie. Siamo all'emendamento 2.25, dell'onorevole Corona ed altri.

Il Governo ha introdotto una risposta più generale riguardo a ciò che aveva chiesto l'onorevole De Luca su tutto il disegno di legge, ma principalmente ad iniziare dall'articolo 5.

Torniamo all'emendamento 2.25, a firma dell'onorevole Corona ed altri, che recita: "Al comma 1, lettera a), dopo le parole 'ad ottimizzare' aggiungere le parole 'la separazione secco umido'".

Richiesta di verifica del numero legale

CORONA. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la richiesta non risulta appoggiata.

Sapete fin dall'inizio che bisogna tenere premuto il tasto. Nel momento in cui il tasto non resta premuto, il programma non rileva il numero di chi appoggia la richiesta. Quando si è chiusa la rilevazione, ad appoggiare la richiesta erano quattro deputati.

(Proteste dai banchi di destra)

Si ripete la verifica dei richiedenti. Vi ricordo di tenere premuto il tasto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Caputo, Dina, Limoli e Torregrossa)

Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per la verifica del numero legale. Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Calanducci, Cimino, Cintola, Colianni, Cracolici, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Marinello, Marrocco, Mattarella, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello e Scilla.

Sono in congedo: Cristaudo, D'Asero, Donegani, Greco, Pogliese, Scoma, Speciale, Vitrano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 46

(L'Assemblea è in numero legale)

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 525-528/A

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.25. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.15, a firma degli onorevoli Laccoto, Picciolo, Gucciardi e Vitrano.

Su questo emendamento c'è una nota degli Uffici che ritengono superfluo l'emendamento stesso, in quanto non si comprende quale sia il senso di abrogare la lettera b) che si limita a ribadire che la competenza sul piano regionale dei rifiuti è della Regione, né può essere diversamente.

La disciplina delle procedure infraregionali di approvazione del piano è questione diversa, che viene affrontata successivamente all'articolo 9.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, sono pronto a ritirare l'emendamento 2.15, ma c'è un contrasto con l'articolo 9, comma 1, dove è riportato che il piano della gestione dei rifiuti viene approvato sentendo le Province, i Comuni e le Autorità d'ambito. Quindi, vi è un contrasto tra l'articolo 2, comma 1, che invece riporta che viene approvato sentita la Conferenza delle Autonomie locali.

Sono d'accordo perché resti la Conferenza delle Autonomie locali, ma il Governo dovrebbe cassare il comma 1 dell'articolo 9 per evitare questo contrasto e anche per semplificare la procedura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Laccoto comunica che, se il Governo si impegna, successivamente, all'articolo 9, a modificarlo nel senso da lui auspicato, è disponibile a ritirare l'emendamento a sua firma.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola dato che, immediatamente dopo, vi è il nostro emendamento che vuole chiarire proprio questa contraddizione che ha esplicitato l'onorevole Laccoto.

In effetti, l'emendamento che abbiamo presentato tende a sostituire la parola "approvazione" con "adozione", per cui è chiaro che vi è una adozione "sentita la Conferenza", ma in effetti poi richiama, per l'approvazione, l'articolo 9; quindi nessuna contraddizione in termini.

Se, da un lato, l'onorevole Laccoto rinuncia al suo emendamento, viene approvato l'emendamento Caputo ed altri, che risolve il problema, sostituendo la parola "approvazione" con "adozione".

L'adozione viene fatta dalla Regione, sentito il parere della Conferenza Stato-Regioni, dall'altro lato invece, all'articolo 9, si approva "sentite le Province, i Comuni e gli ATO".

LACCOTO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 2.15.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.7, a firma degli onorevoli Caputo, Falcone, Vinciullo e Pogliese, testé illustrato dall'onorevole Falcone.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Vorrei segnalare l'opportunità di inserire, oltre che la parola *'approvazione'*, che è scontata, anche la parola *'predisposizione'* perché, qualcuno dovrà preparare questo piano.

Va da sé, è pleonastico; ma sarebbe il caso di inserirlo.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, l'opzione proposta dall'onorevole Falcone mi convince perché sul piano regionale dei rifiuti è necessario coinvolgere tutte le istanze rappresentative più rilevanti. Quindi, dire che "l'adozione" si fa con le autonomie locali e conservare con l'articolo 9 la possibilità di coinvolgere ulteriori istanze, mi pare una soluzione convincente che, quindi, dovrebbe superare anche la perplessità insorta nell'onorevole Laccoto.

In questi termini il Governo esprime parere favorevole.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che noi dobbiamo evitare di passare da un regime monocratico, quale è stato quello del vecchio piano del 2002 approvato con atto del commissario, ad un regime confusionario, come quello che rischiamo di produrre con questa legge.

La competenza della Regione é quella di approvare il piano regionale dei rifiuti. Qui stiamo parlando dell'articolo 2, delle competenze. La modalità con cui si arriva all'approvazione, "ascolta i presidenti di provincia, i comuni...", è una procedura concertativa che non fa venire meno il principio dell'approvazione.

FALCONE. Ma è all'articolo 9!

CRACOLICI. Qui stiamo parlando di competenze della Regione! Quale organo approva il Piano regionale dei rifiuti? L'articolo 9 introduce le modalità con cui si arriva all'approvazione, alle modifiche, quindi identifica la procedura che si deve seguire per fare quelle cose. Ma qui stiamo parlando delle competenze e la Regione è l'organo competente ad approvare il piano regionale dei rifiuti.

Stiamo trattando di piano regolatore? Dobbiamo fare l'adozione, le osservazioni?

Stiamo predisponendo un piano che si fa con atto amministrativo, certo, e mi permetto di dire che la posizione del Governo, obiettivamente, mi pare in contraddizione, tanto più che l'articolo 2 stabilisce le competenze.

Evitiamo di determinare confusione e vi ricordo che il piano regionale dei rifiuti è un atto complesso, tanto più che il nuovo piano, che ci auguriamo nascerà a seguito di questa legge, dovrà

abrogare il precedente piano. Quindi, diamo certezza alla procedura amministrativa evitando che qualcuno possa utilizzare dei cavilli per introdursi, attraverso ricorsi al TAR, e “incasinare” la vita amministrativa di questa Regione.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, è un problema semplicemente semantico. Userò un esempio: nei piani regolatori la Regione approva, perché il piano regolatore è fatto da qualcun altro.

Usare il termine “approvazione” - e me ne scuso - rispetto ad attività che svolge la stessa Regione, significherebbe che la Regione approva se stessa; quindi, è più congruo, dal punto di vista semantico. Grazie a Dio, in diritto amministrativo, il *nomen iuris* non vincola ma, dal punto di vista semantico, è più corretto.

Per questo ho detto di sì - ahimè, mio malgrado - all'onorevole Falcone, perché è più corretto dal punto di vista semantico, dato che se l'atto è incardinato in capo alla Regione, lo adotti. Non ha nulla da approvare perché non proviene da un soggetto terzo e quindi da valutare: io lo approvo o la disapprovo. Viene da me stesso e, dunque, lo adotto, e non in senso filiale.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, consiglieri all'assessore avvocato Pietro Carmelo Russo, prima di esprimere il parere su un emendamento della minoranza parlamentare, di ricordarsi con l'onorevole Cracolici...

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Ma perché mi tratta così?

CAPUTO... perché rischia di subire in Aula un rimprovero da parte di chi oggi sta cercando di commettere, col piano dei rifiuti, lo stesso errore che questo Parlamento ha commesso col piano casa...

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. A rischiare sono io!

CAPUTO. Abbiamo fatto il “piano casa”, voluto dal PD, dove c'era tutto tranne che la casa. Rischiamo di proseguire sulla stessa strada, assessore Leanza; riconosco che lei prima aveva più pazienza in quest'Aula, ma comprendo che l'età e il difficile rapporto che ha con il suo Presidente e con questa nuova maggioranza, la mette in difficoltà. Io la preferivo più sereno com'era prima. Io dico: guai a mettere l'ipoteca da parte del Partito Democratico anche su questo disegno di legge, perché rischiate il secondo *flop* della politica delle riforme!

L'assessore Russo ha spiegato chiaramente perché ho presentato con i colleghi un emendamento che sostituisce la parola “approvazione” con “adozione”, in quanto è nella logica che la Regione non può approvare un proprio atto.

Il vizio di strafare che qualcuno ha in quest'Aula, che deve fare al contempo maggioranza e opposizione, non funziona!

Per la parte che mi riguarda, avviso il Governo che o qui si fa un ragionamento complessivo e aperto sul disegno di legge o si rischia di fare il secondo *aborto* di questo Lombardo *ter*.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, stiamo parlando di una materia che lei ben conosce, una materia molto delicata, e ascoltando l'intervento dell'onorevole Laccoto, la sua osservazione effettivamente mi è sembrata pertinente.

Poniamo il caso che di adozione non se ne parli, e noi leggiamo l'articolo, così come è proposto, il comma b) dell'articolo 2 che recita: "*l'approvazione, sentita la Conferenza Regione - Autonomie locali, del piano regionale gestione dei rifiuti*"; se poi leggiamo l'articolo 9 troviamo qualche incongruenza, perché "il piano regionale gestione dei rifiuti, le modifiche e gli aggiornamenti, sono approvati, sentite le Province, i Comuni" e così via, quindi o approviamo secondo le procedure dell'articolo 2 o si approva secondo le procedure dell'articolo 9.

Se parliamo di adozione, mi chiedo allora: chi approva questo piano? Non lo approva nessuno? Lo adotta la Regione senza che nessuno lo approvi? Può essere una novità e la apprendo in questo momento. Pertanto, credo che una riflessione in tal senso vada fatta per evitare qualche momento di confusione.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che il disegno di legge è importante e vi è il desiderio di far intervenire tutti e comunque.

Però, mi rendo anche conto che l'Assemblea si sta avvitando ancora una volta su se stessa e una legge di venti articoli non riusciremo mai a farla, se non tra quattro, cinque mesi!

Non è possibile che su ogni emendamento intervenga chiunque, a qualsiasi titolo, per cinque minuti, che poi diventano sei o sette. Questo significa che non ci sarà mai più una maggioranza che tiene. Dico questo ai colleghi dell'opposizione, come lo dico ai cosiddetti nemici o avversari della maggioranza attuale, perché non ci sarà più la possibilità, continuando su questa strada, di avere un Governo che possa governare in Assemblea, che l'Aula possa definire un percorso legislativo con la celerità che i problemi ci suggeriscono di potere fare.

Se è possibile, visto che noi guadagniamo quanto i deputati nazionali e i senatori, con regolamenti che sono totalmente differenti dai nostri, credo che la Presidenza possa convocare il capigruppo, fare una riunione apposita e cercare di snellire i lavori con qualche modifica regolamentare che potrebbe servire a tutti, soprattutto a chi sta aspettando che le leggi vengano varate da questo Parlamento.

Capisco che parlerò a me stesso e non parlerò a chi ha il diritto-dovere di essere attento; ma noi dobbiamo fare il nostro dovere, fino in fondo, per cercare di approvare le leggi, senza ostruzionismo. Allora, indipendentemente da chi ha ragione e da chi ha torto, il fatto vero è che siamo fermi e non ci muoviamo di un passo.

Sarebbe necessario, ripeto, signor Presidente - lo dico perché se ne faccia portavoce con il Presidente Cascio che oggi non è in Aula - apportare qualche modifica regolamentare, cioè si chiarisca come i Gruppi parlamentari vengono gestiti, come i soldi dei Gruppi vengono investiti, che

si capisca che l'Assemblea è una cosa seria e non il padronato del singolo deputato, di chi intende far valere la ragione della propria forza per non fare nulla.

Onorevole Presidente Formica, so bene che lei non è deputato di prima legislatura e mi rendo conto che avrà subito nel tempo le stesse cose che sto dicendo io senza averle potute modificare, ma oggi siamo arrivati ad un punto di non ritorno, ad un punto che la gente verrà qui dentro e vorrà sapere da noi come intendiamo ancora governare guadagnando quello che guadagniamo, senza produrre un solo giorno effettivo di lavoro per la gente e per la Sicilia, che dobbiamo pure amministrare.

Bisogna affrontare i problemi della gente e non continuare in quest'Aula, onorevole Falcone, solo a fare *show* e *cabaret*, così che alla fine ci sarà un popolo che vi osannerà dalla mattina alla sera.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che l'onorevole Cintola ormai abbia trovato in me un bersaglio a cui riferirsi. Ciononostante, ritengo che la portata del mio intervento voleva essere di ausilio ad un chiarimento, come è accaduto anche nella scorsa seduta per quel famoso emendamento sulla lettera i) dell'articolo 1. Anche una parola può cambiare il senso.

La proposta che facciamo è quella di sostituire la parola "approvazione" con la parola "adozione", assessore Russo. Eventualmente, poi, se vogliamo ulteriormente precisare coordinando, già in questa prima fase, l'articolo 2 sulle competenze, possiamo scrivere "sull'approvazione con i Comuni e le Province", così da coordinarlo con l'articolo 9. Il resto è polemica sterile che noi non raccogliamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.7. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel merito l'articolo 2 fa un richiamo generale agli articoli 195 e 196 del decreto legislativo 152/2006.

In particolare, per quanto riguarda l'adozione, l'articolo 196, precisamente la lettera p), è specifico sulle competenze della Regione. Tutto quello che viene dopo, la particolarità di richiamo che ha voluto fare il Governo su questa norma, sono esclusivamente delle norme di indirizzo generale, che non interferiscono con l'articolo 9, che disciplina invece il rapporto tra enti, che è una cosa completamente diversa e che non interferisce sulle competenze, chiamiamole 'statutarie', che si rifanno alla legge nazionale. L'articolo 9 fa riferimento a tutta un'altra serie di condizioni che riguardano i Comuni, le Province e così via.

Pertanto, esprimo parere favorevole all'emendamento 2.7, ma è sul nulla.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, onorevole Mancuso: qui si parla di competenze regionali, mentre all'articolo 9 si parla di competenze infraregionali.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 2.27, a firma degli onorevoli Corona ed altri.

Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a parere della Commissione questa valutazione dovrebbe essere inammissibile, perché i termini dell'articolo 208 del decreto legislativo 152 del 2006 non prevedono quello che noi vogliamo istituire in Sicilia come una nuova norma, dove non è possibile superare sempre il testo madre che è il 152. In ogni caso il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, il parere è contrario anche perché definisce modalità procedurali in un enunciato che riguarda competenze totalmente estranee.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.32 (I parte) del Governo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti 2.8 e 2.1, che trattano entrambi la lettera e).

Si procede con l'emendamento 2.1, della Commissione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, anche a seguito del parere contrario del Governo, la invito a ritirare l'emendamento.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.8 ed al relativo subemendamento 2.8.1.

Comunico che al subemendamento 2.8.1 è stato presentato dagli onorevoli Di Benedetto e Cracolici il subemendamento 2.8.2:

«Dopo le parole “degli impianti medesimi” aggiungere le parole “al netto delle risorse pubbliche investite per la realizzazione degli impianti”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, vorrei chiedere ai firmatari di chiarire se si riferisce ad Ambiti territoriali operativi che hanno proprietà, per comprendere quale è la portata del subemendamento che andiamo a votare.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, mi limito ad illustrare il subemendamento 2.8.2.

PRESIDENTE. Onorevole Di Benedetto, siamo in fase di votazione del subemendamento 2.8.2 al subemendamento 2.8.1.

Mi pare che l'onorevole Mancuso si riferisse proprio al 2.8.1, quindi potremmo trattarli insieme.

ODDO. Chiedo di parlare per un chiarimento sul subemendamento 2.8.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, basta che il presidente Mancuso dia una lettura, anche veloce, alla lettera f.1, nella parte in cui recita *“dei soggetti proprietari degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento da conferire in disponibilità all'autorità d'ambito, rapportandola agli investimenti effettuati per la realizzazione degli impianti medesimi e relativi ammortamenti, nonché ai costi di gestione in fase post-operativa”*.

L'emendamento che abbiamo presentato, sostanzialmente, definisce meglio i criteri per quanto concerne l'individuazione di ciò che significa *“proprietari di impianti di recupero, trattamento e smaltimento”* e, nel contempo, specifica innanzitutto *“operanti alla data del 31/12/2009”*, cioè introduciamo un arco temporale ben definito. Inoltre, prevede un'operazione, secondo me indispensabile, per individuare e per dare, sì, la possibilità a questi di lavorare, ma precisando *“conferite totalmente o parzialmente”*, perché non si può pretendere per chi sta trattando rifiuti che vengono dal Trentino, tutto si mette a disposizione dell'Autorità d'ambito.

Detto ciò, mi pare che definire meglio i criteri per quanto concerne ciò che disciplina l'f.1, sarebbe una cosa buona per tutti per dare maggiore certezza di come realmente l'autorità d'ambito disporrà e farà lavorare coloro che si trovano in determinate condizioni.

Poi, non viene stravolto lo spirito della lettera f.1, così come è scritto nel testo e, nel contempo, ci dà la possibilità di stare tutti più sereni e di sapere come si può realmente far funzionare un sistema e questo è l'intendimento!

Mi permetto di suggerire al Governo, se è possibile, che quando scrive *“la quantità di rifiuti prodotti”*, secondo me vale la pena subemendare e scrivere *“dei rifiuti trattati”*.

Vorrei anche una mano dall'onorevole Mancuso - che in merito potrebbe dare anche un consiglio - perché rifiuti prodotti e rifiuti trattati mi pare sia leggermente diverso. Io scriverei, comunque, *“trattati”*. Se vuole, signor Presidente, formalizzo il subemendamento dove si sostituisce la parola *“prodotti”* con *“trattati”*.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.8.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso mi pare assolutamente chiaro: tra i criteri coi quali va calcolato il ristoro da dare ai proprietari degli impianti, credo che, nel metodo di calcolo, bisogna tenere conto anche delle risorse pubbliche che il privato ha utilizzato per realizzare l'impianto e che vanno sottratte al valore dell'impianto nell'effettuare il ristoro.

Il privato non può avere ricevuto risorse pubbliche per realizzare l'impianto per poi vedersele pagate per cedere l'impianto. Quindi, nel metodo di calcolo, va tenuto conto delle risorse pubbliche utilizzate nella realizzazione dell'impianto.

PRESIDENTE. Pongo, quindi, in votazione il subemendamento 2.8.2. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, sono pentito di avere ritirato il mio emendamento perché, oltre a trattare tutta la materia che stiamo votando, prevedeva anche un punto 2 che era a favore dei Comuni.

Esprimo, naturalmente, il parere favorevole della Commissione perché il punto 1 richiama effettivamente tutto l'articolo, però ritengo che non stiamo pensando ai Comuni per le misure compensative.

Richiesta di verifica del numero legale

LIMOLI. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Beninati, Cascio Salvatore, Falcone e Leontini)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la verifica del numero legale.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Ammatuna, Apprendi, Arena, Barbagallo, Calanducci, Cimino, Cintola, Colianni, Cracolici, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Gucciardi, Laccoto, Lentini, Marinello, Marinese, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Scilla e Termine.

Sono in congedo: Cristaudo, D'Asero, Donegani, Greco, Pogliese, Scoma, Speciale, Vitrano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 45

L'Assemblea è in numero legale.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 525-528/A

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 2.8.2.

Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrari si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cracolici, Oddo, De Benedictis e Apprendi il subemendamento 2.8.1.1 al subemendamento 2.8.1:

«Sostituire, al quinto rigo, la parola 'prodotti' con la seguente: 'trattati'».

Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrari si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.8.1 così come emendato. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.32 (II parte), a firma del Governo.
Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.10, degli onorevoli Di Benedetto, Panarello, Digiaco e Termine. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Di Benedetto, Panepinto, Termine e Digiaco il subemendamento 2.10.1.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che anche questo emendamento sia sufficientemente chiaro. Il ristoro non va previsto soltanto per i comuni nel cui territorio esiste una discarica ma anche per comuni che sono estremamente vicini alla discarica, pur essendo nel territorio di un altro comune.

Ci sono anche Comuni il cui centro urbano viene attraversato dai mezzi per lo smaltimento dei rifiuti, per portare i rifiuti in discarica, e spesso d'estate - è stato oggetto anche di numerose interrogazioni - c'è lo scolo dei mezzi per le vie del paese. Credo che per questi vada non solo evitato che ciò avvenga, con misure di prevenzione, ma vada prevista, in favore dei Comuni, una forma di ristoro.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, io condivido la portata dell'emendamento, però dobbiamo cercare di stabilire a chi viene assegnato il ristoro, a quali comuni. Perché? Capita che ci siano stati dei comuni gestori di discariche che hanno avuto un pesantissimo impatto ambientale e soltanto da qualche mese tali discariche siano chiuse.

Ci sono alcuni esempi in Sicilia.

Allora, è giusto, Assessore, specificare "tutte le discariche che negli ultimi cinque anni..." cioè tutti i comuni in cui...

DI BENEDETTO. Quelle che sono in funzione!

FALCONE. No, attenzione, onorevole Di Benedetto, ci sono delle discariche che hanno chiuso alcuni mesi fa. Quindi, è giusto stabilire un termine "negli ultimi 5 anni" o "negli ultimi 2 anni". Stabiliamo un termine, Assessore, perché la portata della norma non deve ristorare soltanto le discariche aperte, mentre escludiamo alcune discariche chiuse l'altro ieri.

Signor Presidente, chiederei di accantonare momentaneamente questo emendamento in modo da potere presentare un subemendamento per dare un equilibrio alla portata della norma e un equo trattamento ai Comuni che hanno subito l'impatto ambientale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per qualche minuto, per permettere all'onorevole Falcone di formulare il subemendamento.

(La seduta, sospesa alle ore 18.35, è ripresa alle ore 18.42)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato il subemendamento 2.10.2, dell'onorevole Falcone ed altri, al subemendamento 2.10.1.

Si passa al subemendamento 2.10.1. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 2.10.2, dell'onorevole Falcone ed altri che così recita:

«Dopo le parole 'discariche' aggiungere 'ancorché chiuse da non oltre tre anni'».

CRACOLICI. Alle discariche chiuse dobbiamo dare, le compensazioni? Ma di che cosa?

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cracolici, vorrei spiegare la norma, perché è una norma di equità e di giustizia. Essa ha una portata di equo trattamento: c'è qualche comune che, sino a qualche tempo fa, ha gestito una discarica, ha subito un impatto ambientale tanto quanto quelli che adesso hanno discariche in funzione. E' giusto, allora, riconoscere anche a questi comuni che hanno avuto un pesantissimo impatto ambientale di migliaia di tonnellate di spazzatura, la possibilità di essere ristorati così come quelli che attualmente hanno discariche in funzione.

Chiedo che questa norma sia inserita all'interno del testo e sia votata favorevolmente dall'Aula.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io capisco che nella situazione attuale sarebbe opportuno non parlare, però vorrei chiedere all'onorevole Falcone, sinceramente, perché poi possiamo fare tutto.

Qui stiamo parlando di una fattispecie che, se esiste, è perché i Comuni, ai sensi dell'ex articolo 13, hanno autorizzato discariche nel proprio territorio per il conferimento dei propri rifiuti e, successivamente, con atto della Prefettura e atti successivi, anche di quelli provenienti da altri Comuni. Ma la decisione di aprire la discarica è stata in capo proprio al sindaco di quel Comune.

Allora, chiederei all'onorevole Falcone - tanto più che il sistema delle discariche prevede un contributo cosiddetto *'post mortem'* per la bonifica, laddove poi si devono fare interventi di rinaturalizzazione delle discariche, e devo dire che non condivido neanche il subemendamento dell'onorevole Di Benedetto, perché qui stiamo parlando di danni ambientali, legati alla fattispecie di impianti, e non di strade, la strada è una fattispecie per cui la transitabilità delle strade non costituisce motivo di danno ambientale - e all'onorevole Di Benedetto di ritirare l'emendamento e il subemendamento connesso.

Vorrei arrivare ad una norma *asciutta*, senza infilarci in dettagli che possono diventare ingovernabili perché, poi, come si fa a stabilire quale comune sì, quale comune no? Se una volta uno ha transitato in una strada, in un anno, perché quella strada era interrotta, quella principale, allora ci rientra anche il comune. Qui si impazzisce!

Limitiamo alla questione del danno ambientale, che è dato da fattori misurabili ed accertabili, e non a fattispecie che, invece, determinano un'incertezza, paradossalmente, dell'azione legislativa e, quindi, dell'azione amministrativa.

Ripeto, sarebbe stato più opportuno stare in silenzio e votare contro. Però credo sia onesto, da parte di ognuno di noi, dire che c'è un limite all'obiettivo che vogliamo raggiungere.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole di Benedetto, lei è già intervenuto per illustrare l'emendamento.

DI BENEDETTO. Dal mio Gruppo mi viene chiesto di ritirare l'emendamento, pertanto si richiede il mio intervento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il transito urbano degli automezzi é legato ai Comuni in cui è necessario passare per raggiungere una discarica e che assistono non al normale traffico nel proprio territorio, ma a quello di tutto il comprensorio che va in quel comune. Quindi, parliamo del traffico di decine e decine di camion al giorno, dalle cinque del mattino fino alle due del pomeriggio, con un danno enorme nei confronti dei cittadini.

Stiamo parlando di questo e non del camion che passa casualmente.

Le discariche sono un luogo fisso dove 365 giorni l'anno si va a conferire. Faccio l'esempio di alcuni comuni, in provincia di Agrigento, dove la gente sta mettendo in vendita le proprie case lungo il percorso per il quale transitano i camion perché è diventato invivibile abitare in quelle vie.

Di questo stiamo parlando!

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, l'onorevole Cracolici ha tentato di fare ritirare un emendamento che non ha assolutamente alcun tipo di cognizione sull'articolo di cui stiamo parlando. L'articolo 2 riguarda le competenze della Regione che si rifanno al decreto legislativo 152, e in particolare all'articolo 196.

Alla lettera f) si dice: *“la determinazione dei criteri di idonee misure compensative a favore di...”*. Cosa c'entra, rispetto ad una norma che dovrebbe regolare in maniera generale le compensazioni, inserire la specifica dei comuni di transito? Significa che ci troveremo 390 Comuni che dichiareranno il transito dei mezzi per andare in discarica.

In quale comune, infatti, non si fa la raccolta?

CRACOLICI. Con l'elicottero!

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Anche con l'elicottero, in ogni Comune si fa. Mi riferisco all'emendamento 2.10 che recita *“la cui area urbana interessata al transito di mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti”*. Non è possibile stabilire un criterio!

Se vogliamo mettere i 390 comuni e fare una misura compensativa, bene, facciamola!

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cracolici, l'intervento dell'onorevole Mancuso richiama certamente alle competenze previste dall'articolo 196 del decreto legislativo 152 del 2006, e su questo non vi è dubbio che le competenze sono ben precise.

Però, cercare di tacciare come peregrina l'ipotesi formulata da questo emendamento, nel dettaglio poi illustrata dall'onorevole Falcone, mi sembra ingeneroso.

Mi sembra scarsamente aderente alla conoscenza che ciascuno di noi deve avere del territorio.

Mi verrebbe facile, signor Presidente, fare l'esempio della realtà della mia provincia che è Mazzarrà Sant'Andrea, dove andiamo costantemente a scaricare da anni e dove vediamo che il percorso che porta alla discarica arreca notevoli danni a tutto l'asse viario che collega Mazzarrà allo svincolo autostradale sia ad est che ad ovest.

Non è un argomento da trattare con superficialità o licenziare a cuor leggero.

E' evidente, però, che se ci atteniamo scrupolosamente al dettato normativo, troviamo difficoltà a farlo recepire come norma che, in qualche maniera, diventa norma che compensa un disagio che realmente esiste.

Secondo me, per superare questo impatto, che stiamo descrivendo con le difficoltà che viviamo, si potrebbe presentare un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo, con altra norma, a prevedere interventi che possano dare ristoro e compensare il disagio reale, concreto, in termini di impatto ambientale, in termini di viabilità e quindi di vivibilità ai comuni che insistono attorno agli impianti di discarica esistenti e che, molto spesso, rappresentano un punto di ricezione di rifiuti solidi per aree molto vaste. Secondo me, può essere un meccanismo, una via di uscita a questa esigenza concreta che viene da chi conosce bene il territorio ed all'esigenza di attenersi all'interno di un impianto normativo che, sicuramente, in termini ambientali, è profondamente stringente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sul subemendamento 2.10.2 dell'onorevole Falcone?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

Richiesta di verifica del numero legale

CAPUTO. Chiedo la verifica del numero legale.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Campagna, Corona, Falcone, Ragusa e Vinciullo)

PRESIDENTE Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la verifica del numero legale.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Calanducci, Cimino, Cintola, Colianni, Cracolici, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Marinello, Marziano, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Romano, Termine.

Sono in congedo: Cristaudo, D'Asero, Donegani, Greco, Pogliese, Scoma, Speciale, Vitrano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 38

L'Assemblea non è in numero legale.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, ho inserito la tessera, ma la mia presenza non è stata registrata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Assessore Bufardecì, anche con il suo voto l'Assemblea non sarebbe stata in numero legale.

(Proteste in Aula)

Erano necessari 41 voti e i presenti erano 38. Anche se inseriamo il voto dell'Assessore, l'Assemblea, comunque, non è in numero legale.

CRACOLICI. Signor Presidente, potrebbe effettuare una verifica?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si sono svolte tre votazioni per il numero legale e nelle prime due c'è stato abbondantemente il numero legale; in questa votazione non c'era il numero legale, la verifica non si può fare. Il sistema è elettronico e non può sbagliare; chi non ha votato, come l'assessore Bufardecì, l'ha subito segnalato.

Ribadisco che l'Assemblea non è in numero legale. Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 20.00.

(La seduta, sospesa alle ore 19.00, è ripresa alle ore 20.01)

La seduta è ripresa

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame del subemendamento 2.10.2.

Richiesta di verifica del numero legale

LIMOLI. Chiedo la verifica del numero legale.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Caputo, Leontini, Pogliese, Ragusa e Vinciullo)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la verifica del numero legale.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Ammatuna, Arena, Bonomo, Bufardeci, Calanducci, Cimino, Colianni, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Minardo, Musotto, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Romano, Ruggirello, Scilla, Termine.

Sono in congedo: Cristaudo, D'Asero, Donegani, Greco, Scoma, Speciale, Vitrano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 43

L'Assemblea è in numero legale.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 525-528/A

PRESIDENTE. Pongo, quindi, in votazione il subemendamento 2.10.2. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.10. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

L'emendamento 2.11 è superato.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, voglio fare notare semplicemente che l'emendamento 2.11 non è incompatibile con l'emendamento 2.10, né può essere precluso a seguito dell'approvazione di quest'ultimo.

PRESIDENTE. La Presidenza ribadisce il proprio intendimento dichiarando superato l'emendamento 2.11. Se ci sarà qualche integrazione da fare all'emendamento 2.10 testé approvato, interverremo ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Si passa all'emendamento 2.19. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.18.

ARENA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento 2.18 chiedo l'attenzione del Governo, ritenendo inesatto il richiamo all'articolo 209, in quanto riguarda il rinnovo in autocertificazione di imprese munite di certificazioni ambientali.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, condivido quanto previsto dall'emendamento 2.18, in quanto l'articolo 209 del decreto legislativo 152 del 2006 prevede l'autocertificazione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.28. Il parere del Governo?

RUSSO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.2 della Commissione e al relativo subemendamento 2.2.1.

Pongo in votazione in subemendamento 2.2.1. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.2, come emendato. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.29. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.32 (III parte), del Governo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.34 del Governo, soppressivo della lettera o) del comma 1 dell'articolo 2.

RUSSO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero indicare che l'emendamento viene proposto sulla base di una segnalazione del Commissariato dello Stato su conforme indirizzo del Ministero dell'Ambiente, ritenendosi la materia riservata alla competenza statale.

CRACOLICI. Non facciamo leggi su segnalazione!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.34. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.12, degli onorevoli Panepinto ed altri.

PANEPINTO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per sottolineare che, nel sistema della raccolta differenziata, i consorzi di filiera, come CONAI, in Sicilia non hanno centri di stoccaggio, per cui può accadere che in una raccolta differenziata ottimale, cosiddetta spinta, le materie prime raccolte, la tipologia di rifiuto, da risorsa può diventare un problema per chi la fa. Pertanto la Regione, tra le sue competenze, deve introdurre quella di attivarsi per la realizzazione di centri dei consorzi nazionali di filiera.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se l'emendamento viene riformulato facendo un richiamo all'articolo 195 del decreto legislativo 152 del 2006, lettera f), il parere è favorevole. Sono le competenze stabilite dalla legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento 2.12.1, di riscrittura dell'emendamento 2.12:

«Al comma 1 aggiungere la seguente lettera:

'q) per gli aspetti di propria competenza l'attivazione dei centri di raccolta nazionale individuati ai sensi dell'articolo 195, comma 1, lettera f)'».

CRACOLICI. Cosa vuole dire questo in una legge?

PRESIDENTE. Ci riferiamo alla normativa nazionale.

Pongo in votazione il subemendamento 2.12.1. Il parere del Governo?

RUSSO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.12, come emendato. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 2.30 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.14. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.20. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.21.

ARENA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FALCONE. Signor Presidente, dichiaro di fare mio l'emendamento 2.21 e chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, per metterla in condizione di comprendere meglio il senso del ritiro dell'emendamento da parte del firmatario, leggo il parere formulato dagli Uffici: *“L'emendamento presenta profili problematici in ordine alla previsione per cui le misure applicative del tributo di conferimento in discarica possono essere adottate dall'Assessore per l'energia. In effetti esse sono esplicitamente attribuite dalla legge 549 del 1995, e per gli aspetti di competenza della Regione alla legge regionale.*

La relativa disciplina è contenuta nell'articolo 2 della legge regionale 6 del 1997 e sue modifiche ed integrazioni.

Sarebbe opportuno invitare i proponenti al ritiro”.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune volte sembro quasi pedante, ma non è così. E' chiaro che la portata dell'emendamento 2.21 potrebbe sembrare di tipo finanziario e tributario, cioè di potestà legislativa attribuita allo Stato.

Però, mi permetto di richiamare la norma nazionale, la legge finanziaria 549 del 1995 che, all'articolo 3, comma 30 recita "*con legge della Regione sono stabilite le modalità di versamento del tributo e di presentazione della dichiarazione*". Successivamente, al comma 33 dello stesso articolo 3, si stabilisce "*l'accertamento, la riscossione, i rimborsi, il contenzioso amministrativo e quanto non previsto dai commi 24 e 41 del presente articolo sono disciplinati con legge della Regione*".

Purtroppo, i gestori di discariche oggi stanno sostenendo un costo assolutamente pesante perché tutti coloro, enti pubblici e privati, che non hanno potuto effettuare il versamento entro i termini, cioè significa entro l'anno, sono stati sottoposti ad una sanzione del 30 per cento, oltre gli interessi, rispetto al tributo da versare alla Provincia. Oggi ci sono dei Comuni gestori di discarica che devono pagare una sanzione eccessivamente onerosa.

L'anno scorso abbiamo cercato di disciplinare questa materia in finanziaria, ma il Commissario dello Stato ha impugnato la norma sulla scorta del ragionamento che tale materia è assegnata alla potestà legislativa primaria dello Stato e non rientra, in base all'ex articolo 117 della Costituzione, nelle competenze della Regione. Anche se devo dire che, successivamente a questa norma, nel 1998 la Regione legiferò in merito con la legge 5 del 1998, richiamando i decreti legislativi numeri 471, 472 e 473 del 1997, che avevano stabilito determinate sanzioni. La legge 5 del 1998 disciplinò di applicare il decreto n. 471, articolo 13, che prevedeva la sanzione del 30 per cento.

Alla Regione, nella cornice di cui all'articolo 3 della legge 549 del 1995, comma 30, spetta la competenza di legiferare in merito ai tributi, nelle modalità di accertamento, oltre le linee che ha tracciato il legislatore nazionale. Dovremmo subemendare questo emendamento.

Ecco perché chiedo che l'emendamento sia apprezzato favorevolmente.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, la Presidenza ribadisce che ci sono alcuni profili tecnici che non rendono comprensibile l'emendamento, perché la parola "discarica", che è indicata nello stesso, non si trova al comma 2.

FALCONE. Signor Presidente, lei ha ragione, ma mi permetto di sottolineare nuovamente a questa Assemblea il problema del tributo speciale e delle sanzioni, eccessivamente pesanti, che i gestori di discariche sono costretti a pagare, non per ritardi propri, ma perché, quando i comuni e gli ATO hanno conferito e non hanno pagato, i gestori non potevano, poi, pagare il tributo. Quindi, da un lato, sono stati danneggiati e, dall'altro, sono stati costretti a pagare una sanzione.

Mi riservo, se sarà possibile nel corso dell'esame del disegno di legge, di riproporre la questione in un altro momento, chiaramente adattandola e uniformandola alla potestà legislativa statale.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, sono certo che il Governo recepirà.
Si passa all'emendamento 2.22. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento 2.31 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.3, della Commissione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.32 (IV parte) del Governo e al subemendamento 2.32.1 della Commissione:

«Sostituire la parola “definiti” con la seguente “indicati”.

Pongo in votazione il subemendamento 2.32.1. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.32 (IV parte), come modificato.

Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.13, dell'onorevole Panepinto ed altri.

PANEPINTO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.32 (V parte), del Governo. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.4, a firma della Commissione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CRACOLICI. Signor Presidente, al fine di evitare problemi futuri chiedo un attento coordinamento formale del testo del disegno di legge ai sensi dell' articolo 117 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso che il coordinamento formale del testo avverrà ai sensi dell' articolo 117 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 2.32 (VI parte), a firma del Governo. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.5, a firma della Commissione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.32 (VII parte), del Governo. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.6, a firma della Commissione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.16, a firma degli onorevoli Laccoto, Picciolo, Gucciardi, Vitrano. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.26, a firma degli onorevoli Rinaldi, Ammatuna, Galvagno, Gucciardi, Vitrano. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.17, a firma degli onorevoli Panepinto, Galvagno, Di Benedetto, Apprendi.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Per un migliore coordinamento, l'emendamento è condivisibile ma bisogna spostarlo al comma 1 dell'articolo 4.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, credo che debba restare come comma aggiuntivo in questo articolo perché - il presidente Mancuso sarà d'accordo con me - mentre l'articolo 4 stabilisce le competenze dei Comuni qui, invece, si individuano quali sono i poteri e, se vogliamo, si limitano i poteri della Regione in alcuni aspetti. Secondo me dovrebbero essere commi aggiuntivi all'articolo che disciplinano tutte le competenze della Regione.

Assessore, capisco che con l'inizio della partita di calcio queste sono torture per gli interisti. Io sono interista non praticante, per cui se il Presidente decide, sospendiamo l'Aula e la riprendiamo tra il primo e il secondo tempo.

PRESIDENTE. Non facciamo commenti fuori luogo!

PANEPINTO. Assessore, mi pare che l'impianto complessivo della norma, se non dovesse passare questo emendamento da me presentato, corre il rischio di vedere solo poteri sostitutivi della Regione, con una forzatura nei confronti dei Comuni i quali - ho sentito tanti ragionamenti in Aula - alla fine, per potere partecipare, di fatto, a quello che è il costo del servizio - mi consenta la banalizzazione - devono potere preventivare i costi e uscire fuori dall'impostazione che le S.p.A. o le società consortili hanno avuto. Lei mi insegna che mentre i comuni sono tenuti ad approvare i bilanci preventivi sulla base della valutazione dei costi che fanno i responsabili dei servizi o dei dipartimenti, noi abbiamo avuto previsioni di bilancio non ancorate ad alcun piano finanziario che i Comuni sono tenuti a fare.

Devo dire che, spesso, in tanti, troppi ATO, i risultati che otteniamo sono una previsione di spesa che non corrisponde poi al rendiconto finale che fa la società d'ambito e si supera il 30 settembre, termine ultimo per valutare gli equilibri rispetto alle poste in entrata ed uscita, data ultima per le variazioni di bilancio, per cui all'1 dicembre ci troviamo già di fronte a debiti fuori bilancio.

Pertanto, ritengo che sia necessario contemperare un'attività che nella Regione deve essere di vigilanza, altrimenti basterebbe immaginare una strutturazione diversa dello stesso articolato dove si delegano funzioni ai comuni, alla fin fine così come è per alcune materie delegate dalla Regione e per alcune materie delegate dallo Stato.

Se non prevediamo un passaggio di responsabilizzazione degli uffici finanziari di un Comune che devono poter disporre a loro volta di un piano finanziario sui costi, il risultato che si vuole raggiungere con questa legge - che è quello di portare equilibrio, responsabilità e copertura finanziaria - ritengo che non serva, Assessore.

Vorrei ricordare a me stesso, infatti, che gli ATO rifiuti, come gli ATO idrici in Sicilia, in tanti Comuni sono nati in forza di commissari *ad acta* che, sostituendo i consigli comunali, approvarono gli statuti e costituirono consorzi o società, in alcuni casi consorzi obbligatori. E paradossalmente l'istituzione, l'ARRA, l'agenzia regionale dei rifiuti e delle acque, che era molto solerte nella nomina di commissari quando i comuni non consegnavano gli impianti, era invece molto disattenta per quanto riguarda tutto ciò che accadeva in termini di bilancio, di organizzazione e di personale degli ATO.

Ma, dato che è sempre la stessa Regione che, in questo testo, dovrebbe diventare virtuosa e paradossalmente saranno sempre gli stessi responsabili - mi consenta, Assessore, di nutrire grande stima e fiducia, non formale ma sostanziale, nei suoi confronti -, devo dire che la Regione che lei vuole portare a regime, a regolamentazione, a norma, con questo disegno di legge, allineandola al dettato del decreto legislativo 152 del 2006, è la stessa Regione che non ha mai chiesto i bilanci di un solo ATO, che non ha mai verificato se esisteva la copertura finanziaria, che non ha mai verificato se esisteva la possibilità di fare pagare i comuni insolventi.

Questa Regione ha dovuto ricorrere, senza legge, alle anticipazioni e solo l'articolo 11 nasce in sanatoria e anticipazione di alcuni ATO di una parte di questa Sicilia.

Alla fine io voterò il disegno di legge perché il mio Gruppo mi dirà di votarla, perché potrò comprendere lo sforzo e la fatica vera, seria e professionale che è stata messa in questo disegno di legge. Però, signor Presidente, non si può affidare allo stesso 'lupo', che è stato silenzioso e omertoso in questi cinque anni, le stesse funzioni!

Perché non chiediamo ai funzionari che dovevano controllare gli ATO rifiuti?

Devo dire di più: noi abbiamo avuto concessioni e autorizzazioni per scariche private con fax che partivano dall'ARRA alle ore 22.00! Invece, ci sono ancora scariche pubbliche che non appartengono a privati i quali aspettano ancora l'autorizzazione!

La materia è complessa, Assessore, per cui, alla fine, non possono essere sacrificati i Comuni, l'autonomia degli enti locali.

Gli amministratori - ci sono quelli di qualità e quelli di minore qualità - hanno una caratteristica: sono eletti dai cittadini.

Secondo me, in questa impostazione, che è quella di responsabilizzare i funzionari, i dirigenti dei Comuni, semplicemente pensando che c'è una responsabilità di carattere contabile, personale e che c'è una prescrizione lunga, Assessore, bisogna ridistribuire le funzioni secondo il decreto legislativo 152 del 2006 e non diversamente, altrimenti il rischio sarà che i comuni hanno sbagliato tutto e così anche quella stessa Regione che oggi dovrebbe diventare brava, attenta, vigilante, gli stessi funzionari e - se mi consente - anche lo stesso sistema.

Ritengo che, possibilmente, approveremo una legge in teoria di qualità, ma sottraendo e svilendo definitivamente le funzioni degli enti locali che in Italia, anche in virtù della riforma del Titolo V della Costituzione, hanno funzioni, hanno legittimità in quelle che sono la gerarchia, i ruoli e le funzioni degli enti.

Pertanto, la pregherei di valutare o, se vuole, di accantonare l'emendamento, diversamente dalla stesura finale non uscirà la riforma degli ATO - se mi consente - ma una riforma degli enti locali in materia di rifiuti.

PRESIDENTE. A questo punto invito il Governo ad accogliere la proposta dell'onorevole Panepinto di accantonare l'emendamento 2.17 per approfondire la materia ed, eventualmente, di trattarlo in sede di esame dell'articolo 4.

Se non sorgono osservazioni, resta così stabilito.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, affiderei al Presidente dell'Assemblea, in sede di coordinamento formale, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'armonizzazione dell'articolo 2 rispetto a quelli che sono i principi delle linee guida, in modo da avere un testo più organico.

PRESIDENTE. Invito gli Uffici a prenderne nota.

Pongo in votazione l'articolo 2, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 17 marzo 2010, alle ore 16.00 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 183 «Nomina di una commissione di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.'».

LEONTINI - MANCUSO - FALCONE - CORONA

numero 184 «Rilancio dell'Ente Fiera di Palermo e salvaguardia del posto di lavoro dei suoi dipendenti».

MUSOTTO - RUGGIRELLO - CALANDUCCI - COLIANNI - ARENA - LENTINI

numero 185 «Impegno del Governo della Regione a riferire all'Assemblea regionale sulle recenti dichiarazioni dell'Assessore per le attività produttive riguardo alla burocrazia regionale».

MAIRA - CORDARO - CASCIO S.- DINA - RAGUSA

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (525-528/A) (*Seguito*);
- 2) «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010/2012» (470-470 bis);
- 3) «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (471-471 bis).

La seduta è tolta alle ore 20.43

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il Direttore
dott.sa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Turismo, sport e spettacolo»**

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la compagnia armatrice «Voyager» di Miami (USA) ha comunicato all'agenzia marittima, rappresentata a Palermo dalla F. Tagliavia di Angelo Tagliavia, la decisione di escludere la città di Palermo dalle rotte della «Voyager of the Seas»;

la decisione è scaturita dall'inadeguatezza della passerella mobile del terminal dedicato alle navi da crociera del porto di Palermo che è stato definito «ad alto rischio» perché inadeguato a prevenire ipotesi di minacce di atti terroristici in quanto privo di idonee misure di sicurezza;

le numerose richieste da parte dell'agenzia marittima all'autorità portuale ed al prefetto non hanno trovato alcuni tipo di riscontro. L'agenzia, infatti, più volte, aveva indicato un percorso di transito alternativo alla passerella mobile mediante gli scalandroni di bordo delle navi. Il tutto senza ricevere risposta;

la «Voyager of the Seas» è una mastodontica nave da crociera che arrivava con frequenza settimanale al porto del capoluogo siciliano, per un viaggio lungo il Mediterraneo di turisti americani;

considerato che:

la cancellazione della città di Palermo dalla rotta dell'imponente società armatrice, che è il secondo gruppo crocieristico al mondo, rappresenta una decisione che penalizza gravemente la nostra Regione sia sotto l'aspetto economico, sia sotto quello sociale e culturale;

sotto l'aspetto economico si rileva che la compagnia armatrice, solo per l'anno 2008, ha corrisposto a titolo di tasse una somma pari ad euro 158.385;

conseguentemente, l'esclusione di Palermo dalle rotte turistiche comporterà il venir meno di una considerevole somma di denaro percepita a titolo di tassa nonché la perdita economica per la mancata presenza di flussi turistici;

sotto l'aspetto sociale e culturale la decisione della società implica la perdita di presenza di turisti americani. L'imponente nave da crociera, infatti, viaggerà lungo il Mediterraneo con approdo nei porti italiani di Napoli, Livorno e Civitavecchia. I turisti, quindi, non potranno visitare le bellezze architettoniche e naturali della nostra Isola;

ritenuto che l'esclusione della città di Palermo dalle rotte turistiche della «Voyager of the seas» ha delle ricadute in termini negativi sull'economia siciliana sia per l'aspetto finanziario, derivante dalla mancata riscossione della tassa sopra detta, sia per il grave nocimento economico dovuto alla mancata presenza di numerosi turisti;

per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare al fine di consentire di inserire il porto di Palermo tra le rotte turistiche della società armatrice americana.». (391)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 391, a firma dell'onorevole Caputo, si rappresenta che la tematica esposta attiene ad attività gestionali dell'Autorità Portuale di Palermo, ente pubblico istituito con legge ai sensi dell'art. 6 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, con compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione e controllo delle operazioni portuali esercitate in porto.».

L'Assessore
Antonino Strano

CAMPAGNA. - «*Al Presidente della Regione*, premesso che con legge della Regione siciliana fu istituita, nel 1951, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, che, nel 1958, completata l'assunzione dei musicisti, iniziò un'intensa attività concertistica destinata ad incidere notevolmente nella realtà musicale siciliana e nazionale;

premessi, inoltre, che dal marzo 2003 l'ente autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana è stato trasformato in fondazione, in base alle specifiche disposizioni contenute nell'art. 35 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, e in ottemperanza al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367;

considerato che l'8 maggio 2009 è scaduto il consiglio di amministrazione e che da quella data la fondazione opera in assenza dello stesso;

verificato che il c.d.a. scaduto non ha avuto alcuna proroga per continuare l'ordinaria amministrazione;

verificato, inoltre, che la stessa fondazione continua ad operare assumendo decisioni certamente di competenza del c.d.a.;

per sapere quando sarà formalizzata la nomina del nuovo consiglio di amministrazione della fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana e se non ritenga di avviare un'indagine tendente a verificare la legittimità degli atti della stessa fondazione che sono stati varati dalla scadenza del c.d.a. ad oggi.». (756)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 756, a firma dell'onorevole Campagna, si rappresenta che, secondo quanto previsto dall'art. 12 dello statuto della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, questa Amministrazione ha già provveduto a designare i due componenti del C.d.A. di propria competenza e che si ha notizia dell'avvenuta designazione del componente di pertinenza del Comune di Palermo. Alla luce di quanto sopra detto e nella considerazione che il C.d.A. è nominato con decreto del Presidente della Regione, si ritiene che l'iter per la costituzione dell'organismo sia completato e che non rimanga che attendere il decreto Presidenziale.

Per quanto attiene alla verifica di legittimità degli atti posti in essere nel frattempo dal Presidente della Fondazione e dal Sovrintendente si rappresenta che gli atti non presentano vizi di legittimità e che sull'argomento si è acquisito apposito parere dell'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione Siciliana.».

L'Assessore
Antonino Strano

BUZZANCA. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che:

ai sensi dell'art. 9 della l.r. n. 4 del 1995, il consiglio di amministrazione dell'ente autonomo regionale 'Teatro di Messina' dura in carica 4 anni;

nel mese di maggio del 2009, decaduto il c.d.a., l'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione ha nominato un commissario straordinario sino alla ricostituzione dell'organo;

successivamente, il Sindaco di Messina, ai sensi dell'art. 7 della richiamata legge, ha nominato il presidente del c.d.a., comunicando, nel contempo, la designazione dei 3 membri al competente Assessorato regionale Beni culturali;

il Presidente della Provincia di Messina, parimenti, ha provveduto a comunicare i nominativi dei 2 rappresentanti di sua competenza;

a tutt'oggi, l'Assessorato regionale, inspiegabilmente, non ha ancora provveduto ad emanare il decreto di ricostituzione dell'organo;

l'art. 8 della l.r. n. 5 del 1978, avente ad oggetto le nomine negli enti di diritto pubblico, stabilisce che: 'Salvo quanto previsto da speciali norme, qualora per la costituzione di consigli, comitati o collegi di competenza degli organi della Regione siano previste designazioni o scelte di enti od organismi estranei all'Amministrazione regionale, alla relativa costituzione si provvede, trascorsi quarantacinque giorni, o, in casi di motivata urgenza, trascorsi quindici giorni dall'ultima richiesta di designazione o scelta, anche in mancanza delle medesime, purché possa procedersi alla nomina di almeno due terzi dei componenti l'organo collegiale. L'organo sarà integrato in relazione alle designazioni o scelte successivamente intervenute. I componenti nominati in sede di integrazione cessano dalla carica contemporaneamente ai componenti nominati in sede di costituzione dell'organo';

l'Assessorato regionale, consapevole del proprio inadempimento (designazione del proprio rappresentante), ma in costanza di designazione di oltre i due terzi (5 su 6) dei componenti il c.d.a., in aperta violazione della richiamata legge regionale, ha comunque ritenuto di poter 'sostituire' l'organo statutario (c.d.a.) con un commissario straordinario, attribuendogli tutti i poteri previsti alla legge;

l'Assessore regionale avrebbe potuto fare ricorso al potere di nomina di un organo incaricato della gestione straordinaria soltanto per l'impossibilità di costituire l'organo istituzionale derivante da omissioni di un ente diverso, ma non certo per supplire ad una propria omissione, ben potendo provvedere alla nomina dei rappresentanti del Comune e della Provincia regionale di Messina senza attivare i poteri sostitutivi;

considerato che tale ritardo, in violazione delle legge n. 4 del 1995, lede il prestigio ed il decoro di un'importantissima istituzione culturale e vanifica il potere degli enti locali di farsi rappresentare all'interno del c.d.a. da parte di un soggetto di fiducia, all'uopo designato;

per sapere se non ritengano, con la massima urgenza, atteso il perdurare della situazione di grave omissione che determina incertezze ai fini della programmazione dell'attività di gestione dell'ente regionale, di disporre, mediante decreto dell'Assessore regionale, la ricostituzione, seppure parziale, del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo regionale 'Teatro di Messina'.».
(876)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n 876, a firma dell'onorevole Buzzanca, concernente la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo regionale Teatro di Messina, si rappresenta che con D.A. n. 166/Gab. Beni Culturali del 16 febbraio 2010 è stato

XV LEGISLATURA

153^a SEDUTA

16 marzo 2010

nominato il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo Regionale "Teatro di Messina", successivamente integrato con D.A. n. 6/Gab./Tur. del 3 marzo 2010.».

L'Assessore
Antonino Strano